

### **Perché dovrei leggere questo libro?**

Dio ci consiglia: "Guardate tutto, attenetevi a ciò che è buono". Potresti pensare di conoscere già tutta la verità sull'argomento trattato in questo libro e quindi non sentire il bisogno di leggerlo. Ma la parola di Dio dice: "il cuore dell'uomo è ingannevole; chi lo conoscerà"? Anche se pensiamo di sapere già tutto su un argomento, o di possedere la verità al riguardo, Dio ci invita a rivedere i nostri concetti, perché sa che possiamo sbagliarci senza saperlo. Parlando della condizione spirituale della Sua chiesa negli ultimi giorni, Gesù dice: "tu infatti dici che sono ricco e benestante e non ho bisogno di nulla, e non sai **di** essere infelice, ma miserabile, povero, cieco e nudo". Gesù sa che la chiesa degli ultimi giorni sarà composta da persone che, sebbene pensassero di possedere la verità, non l'avevano. Si sbagliavano e non lo sapevano. Per questo dice di loro: "non lo sapete neanche voi".

Crediamo di far parte della chiesa di Dio in questi ultimi giorni? Ci credi? Quindi, possiamo far parte di coloro descritti da Gesù: ingannati e "non sapendo nemmeno". Abbiamo, quindi, una buona ragione per leggere questo libro e vedere se la nostra fede resiste alla prova biblica. Ascoltiamo il consiglio divino: "guardate tutto, attenetevi a ciò che è bene".

### **Dovremmo aver paura di studiare la Divinità?**

Chiunque abbia letto la parola di Dio per qualche tempo o abbia frequentato le funzioni religiose è possibile e molto probabile che abbia un concetto personale di chi è Dio o di quante persone costituiscono la Divinità. È anche possibile che, a causa delle loro convinzioni, abbiano un certo timore, e perché non dire timore di studiare questo argomento, per paura di peccare contro Dio. Questa paura può sorgere per diversi motivi. Non intendiamo affrontarle tutte in questa sezione, ma vorremmo affrontare alcune delle obiezioni più comuni allo studio di questo argomento.

### **Il peccato contro lo Spirito Santo**

Molti, forse la stragrande maggioranza dei cristiani, credono che lo Spirito Santo sia un Dio, parte della "Santa Divina Trinità". Pertanto, temono di studiare qualsiasi materiale che tratti della sua "persona" e della sua opera, per paura di commettere il peccato contro lo Spirito Santo.

Questo perché, secondo la Bibbia, questo peccato è imperdonabile:

*"In verità vi dico: ai figli degli uomini ogni cosa sarà perdonata, i loro peccati e le loro bestemmie. Ma chi bestemmia contro lo Spirito Santo non potrà essere perdonato in eterno, poiché è colpevole di peccato eterno".* Marco 3:28, 29

Tuttavia, quando si comprende qual è il peccato contro lo Spirito Santo, questa paura scompare. Perché Gesù ha detto che chi bestemmia contro lo Spirito Santo non può essere perdonato? Il versetto successivo a quello presentato sopra spiega:

*“Questo perché dicevano: è posseduto da uno spirito immondo”. Marco 3:30*

I farisei dicevano che Gesù era posseduto da uno spirito impuro (demone) quando compiva i suoi miracoli. Sappiamo che Gesù compì miracoli mediante la potenza di Dio (Atti 2:22). Dicendo che Gesù li compiva per il potere di Satana, i farisei attribuivano a Satana l'opera dello Spirito di Dio. Ma non lo fecero per ignoranza, poiché avevano prove convincenti che le opere di Gesù erano in armonia con le Scritture.

È lo Spirito Santo che Dio convince di “peccato” Giovanni 16:8. Attribuendo l'opera dello Spirito di Dio a Satana, i farisei rifiutavano volontariamente i mezzi con cui Dio avrebbe potuto convincerli di peccato. Non c'era altro mezzo, oltre allo Spirito, mediante il quale Dio potesse condurli al pentimento. Rifiutando i mezzi forniti da Dio, i farisei non si sarebbero pentiti dei loro peccati e quindi non avrebbero potuto essere perdonati. È per questo motivo che il suo peccato era imperdonabile. Il peccato dei farisei fu quello di attribuire volontariamente l'opera dello Spirito Santo a Satana. Gesù disse che stavano peccando contro lo Spirito Santo dopo aver fatto questo. Molti capiscono che peccare contro lo Spirito Santo significherebbe negare la sua “persona” o la sua “divinità”. Tuttavia, abbiamo visto qui che, secondo la Parola di Dio, questo non è il caso.

#### **Rinnegare Dio – Atti 5:3, 4**

Un'altra paura che molti hanno è quella di negare Dio mettendo in dubbio la “divinità” dello Spirito Santo. Il testo principale che li porta a pensare in questo modo si trova in Atti 5:

*“Allora Pietro disse: Anania, perché Satana ha riempito il tuo cuore tanto da mentire allo Spirito Santo, accantonando parte del valore del campo? ... Non hai mentito agli uomini, ma a Dio”. Atti 5:3, 4*

Molti fanno il seguente confronto, basandosi sul testo sopra:

Anania, quando menti allo Spirito Santo, menti a Dio. Pertanto, lo Spirito Santo è Dio. Tuttavia, questa logica, sebbene possa avere un certo senso, non corrisponde alla verità insegnata dall'autore del libro degli Atti, né con gli insegnamenti di Paolo. Vedi chi dicono sia lo Spirito Santo, nel capitolo 20:

*“Abbate cura di voi stessi e di tutto il gregge sul quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascere la chiesa di Dio, che egli ha acquistato con il proprio **sangue**”. Atti 20:28*

L'autore del libro degli Atti e l'apostolo Paolo, che pronunciò le parole del versetto sopra, affermano che lo Spirito Santo è colui che ha acquistato la chiesa con il proprio sangue.

Chi è questa persona che ha versato il suo sangue per noi? Sappiamo essere Gesù. L'autore del libro degli Atti si riferiva a Gesù quando in questo passaggio dice “Spirito Santo”. Quando leggiamo il termine “Spirito Santo” in un punto qualsiasi del libro degli Atti, l'autore si aspetta che comprendiamo la sua stessa comprensione: che questo era Gesù, che acquistò la chiesa con i Suoi propri beni.

sangue. Ciò che il testo ci dice è che Anania, sebbene pensasse di mentire a Pietro, in realtà mentiva a Gesù e a Dio. È stato Dio, attraverso Gesù, a rivelare a Pietro la menzogna di Anania; e fu sia a Lui che a Gesù che Anania mentì. Questa situazione dimostra il principio della rivelazione di Dio. Dà la rivelazione a Gesù, che a sua volta la invia agli uomini. Questo principio è presentato in Apocalisse 1:

*“Apocalisse di Gesù Cristo, che **Dio gli ha dato** per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve”* Apoc. 1:1.

Nota l'ordine:

(1) Dio - dà rivelazione a:

<sup>(due)</sup> Gesù – che mostra i suoi

(3) servi (nel caso di Atti 5, il servitore era Pietro).

Anania pensava di mentire al servo (Pietro), ma non sapeva che stava mentendo a Gesù (lo Spirito Santo) e a Dio, che diede la rivelazione attraverso Gesù.

È chiaro che il termine Spirito Santo si riferisce a Gesù, non solo al testo degli Atti. Paolo dichiarò ai credenti di Corinto che questo era ciò in cui credeva:

*“Infatti fino al giorno d'oggi, quando leggono l'antica alleanza, rimane lo stesso velo, senza che venga loro rivelato che, in Cristo, esso è stato rimosso. Ma anche oggi, quando si legge Mosè, sul loro cuore viene posto il velo. Quando, però, qualcuno di loro **si converte al Signore**, il velo viene tolto da lui. Ora il Signore è lo Spirito”* 2 Corinzi 3:14-17

Paolo disse che quando qualcuno degli ebrei si convertiva a Cristo, il Signore, il velo veniva rimosso da lui. Afferma poi che questo Signore, Cristo, è lo Spirito. Il testo è chiaro.

### **Lo Spirito Santo Consolatore**

Abbiamo visto che Paolo credeva che Gesù Cristo è lo Spirito Santo. La parola di Dio dichiara che Paolo non ha imparato questa verità dagli uomini, ma da Gesù stesso:

*“Ma vi faccio sapere, fratelli, che il vangelo che ho annunziato non è secondo uomo, perché non l'ho ricevuto né imparato da uomo, ma mediante la rivelazione di Gesù Cristo”.* Gal. 1:11, 12

Sappiamo che Gesù non contraddice i suoi stessi insegnamenti. Quando era ancora sulla terra, parlò dell'opera dello Spirito Santo, chiamandolo “Consolatore”:

*“E io pregherò il Padre, ed egli vi darà un altro aiutante, affinché sia con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere, perché non lo vede né lo conosce; tu lo conosci, perché abita con te e sarà in te”.* Giovanni 14:16, 17

Da notare che Gesù disse ai discepoli che già conoscevano il Consolatore, lo Spirito di verità, e ne spiega il motivo:

*“tu lo conosci, perché abita con te e sarà in te”.* Giovanni 14:17

Chi aveva vissuto con i discepoli per tre anni e mezzo? Gesù era colui che viveva con loro. Gesù ha chiarito ai suoi discepoli che quando parlava del Consolatore, parlava di Se stesso. Le seguenti parole di Gesù rafforzano questa idea:

*“Non vi lascerò orfani, verrò da voi”.* Giovanni 14:18

Nella frase sopra, Gesù chiarì ai discepoli che sarebbe stato Lui a tornare come Consolatore. Ma si potrebbe ancora pensare che Gesù si riferisse alla Sua seconda venuta. Per impedire ai discepoli di giungere a tale conclusione, Gesù prosegue:

*“Ancora per un po’, e il mondo non mi vedrà più; ma mi vedrai; perché io vivo, anche tu vivrai”.* Giovanni 14:19

La Bibbia dichiara che quando Gesù verrà sulla terra per la seconda volta “ogni occhio lo vedrà”. (Apocalisse 1:7); questo include tutti nel mondo. Ma parlando della venuta del Consolatore, Gesù disse che “il mondo non mi vedrà più; ma mi vedrai”. È evidente che Gesù non si riferiva alla Sua seconda venuta sulla terra, ma piuttosto alla Sua venuta come Consolatore, quando solo i credenti Lo avrebbero ricevuto. Alcuni credono che, poiché Gesù disse che avrebbe mandato “un altro” Consolatore, si riferisse a qualcun altro e non a Se stesso. Tuttavia, come abbiamo visto, Gesù stesso spiegò che questo non era ciò che voleva insegnare. L’“altro” si riferiva a Se stesso. Gesù si riferiva spesso a Se stesso alla terza persona singolare. Invece di dire “io”, parlava di sé come di qualcun altro. Vedi alcuni esempi:

*“E quando scesero dal monte, Gesù comandò loro: Non raccontate a nessuno la visione, finché il Figlio dell'uomo non risorgerà dai morti”.* Matteo 17:9

*“Poiché, come Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del grosso pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra”.* Matteo 12:40

*“Accadde che mentre discorrevano e discutevano, Gesù stesso si avvicinò e camminava con loro. I loro occhi però erano come impediti di riconoscerlo... Allora **Gesù disse loro: Stolti e lenti di cuore nel credere a tutto ciò che hanno detto i profeti!***

*Non era appropriato che **Cristo soffrisse** ed entrasse nella Sua gloria? E, cominciando da Mosè, passando per tutti i profeti, spiegò loro ciò che di lui si diceva in tutte le Scritture».* Luca. 24:15, 16, 26, 27

Chi erano “il Figlio dell’Uomo” e “Cristo”, menzionati da Gesù nei testi sopra?

Lui stesso; ma parlava come se fosse qualcun altro. Questo era un modo di parlare di Gesù, per non attirare gloria su di Lui. È degno della nostra imitazione. Lo stesso vale nel caso di Giovanni 14:16, riguardo al Consolatore. Cristo parla di sé come se fosse di qualcun altro

persona (da qui il motivo per cui si usa la parola "altro"). Chiunque conosca Cristo e abbia familiarità con il modo in cui parla, sa che stava parlando di Se stesso.

È conveniente che sappiamo qualcosa di più sul Consolatore. Sappiamo che è Gesù, ma sarebbe Gesù in persona oppure no? Leggiamo attentamente le parole di Gesù rivolte ai suoi discepoli:

*"Consolatore...tu lo conosci, **perché** abita con te e **sarà in te**".* Giovanni 14:16, 17

Dove sarebbe il Consolatore? Dentro i discepoli. Dopo essere tornato in cielo, Cristo, in persona, sarebbe stato in cielo, agendo come sacerdote e mediatore degli uomini. Gli apostoli lo sapevano, tanto che Paolo scrisse:

*"Ora il succo delle cose che abbiamo detto è che noi abbiamo un sommo sacerdote, il quale sedeva alla destra del trono della Maestà nei cieli, come ministro del santuario e del vero tabernacolo che il Signore eretto, non un uomo... Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora davanti a Dio per noi"* Ebr. 8:1,2; 9:24

Mentre sarebbe stato personalmente in cielo per intercedere per gli uomini, Cristo avrebbe dimorato nei cuori dei credenti mediante il suo Spirito. Il Consolatore è Cristo, sì, ma non in persona, ma come Spirito di Cristo. Questo era esattamente ciò che Paolo capì:

*"E poiché siete figli, Dio ha mandato **nei nostri cuori lo Spirito del Figlio suo** "* Gal. 4:6

*"E se qualcuno non ha lo **Spirito di Cristo**, non è suo".* Rom. 8:9

Attraverso il Suo Spirito, Cristo dimorerà nei cuori dei credenti. Lo Spirito sottomette le volontà egoistiche e sottomette tutti i pensieri a Cristo. È accogliendo nel suo cuore lo Spirito di Cristo Consolatore che Paolo può dire: "Non vivo più io, ma Cristo vive in me" Gal. 2:20.

### **Qual è il significato biblico della parola "Spirito"?**

Le antiche religioni pagane e lo spiritualismo insegnano che lo spirito è un'entità indipendente dal corpo della persona a cui è associato. Tuttavia, questa non è la definizione biblica della parola "spirito". La parola tradotta dall'originale come "spirito" significa anche "respiro", vento. In Giovanni 20, questo viene insegnato molto chiaramente:

*"Gesù allora disse loro ancora: Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi. Detto questo, **soffiò** su loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo». Giovanni 20:21, 22*

Gesù soffiò sui discepoli e disse: "Ricevete lo Spirito Santo". Per i discepoli era chiaro che lo Spirito Santo era come un soffio di Gesù, e non una persona

indipendente dal corpo, come afferma lo spiritismo. La Bibbia non ci dà una definizione precisa della natura di questo soffio (di cosa è fatto), ma ci dice che convince i credenti del peccato, della giustizia e del giudizio (Giovanni 16:8), dirige e guida la vita dei credenti (Atti 16:7), dà agli uomini il potere di compiere l'opera di Dio (1 Cor. 7:7-10), sottomette i nostri desideri malvagi (Gal. 5:16) e trasforma le nostre vite (Gal. 5: 22, 23). . In altre parole, ci rivela ciò che dobbiamo sapere su di lui.

## Lo Spirito di Dio e lo Spirito di Cristo

Abbiamo già visto che lo Spirito di Cristo è lo Spirito consolatore, che Egli alitò sui discepoli. Tuttavia, a volte leggiamo il termine "Spirito di Dio" nella Bibbia:

*"Ma voi non siete nella carne, ma nello Spirito, se davvero lo Spirito di Dio abita in voi. E se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non è suo. ... Se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo Gesù dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi". Romani 8:9, 11*

Il testo sopra menziona chiaramente uno "Spirito" del Padre, che ha risuscitato Cristo dai morti, e un altro "Spirito" di Cristo. Sarebbero due Spiriti diversi, oppure si tratterebbe dello stesso Spirito, condiviso da entrambi? Gesù, in Giovanni 15:26 fa luce sull'argomento:

*"Ma quando verrà il Soccorritore che io vi manderò **da parte del Padre**, lo Spirito della verità, che procede da Lui" Giovanni 15:26*

Gesù ha detto che lo Spirito Consolatore, il Suo Spirito, che Egli avrebbe mandato, veniva dal Padre e procedeva dal Padre. È evidente che lo Spirito Consolatore è anche lo Spirito di Dio. Come può Gesù inviarcì lo Spirito del Padre? Leggiamo negli Atti:

*"Questo Gesù Dio lo ha risuscitato, di cui tutti siamo testimoni. Egli dunque, esaltato alla destra di Dio, **avendo ricevuto dal Padre la promessa dello Spirito Santo**, ha sparso ciò che voi vedete e udite». Atti 2:32, 33*

*"Come **Dio unse in Spirito Santo** e potenza Gesù di Nazareth, il quale andò dovunque operando del bene e sanando tutti quelli che erano oppressi dal diavolo, perché Dio era con lui" Atti 10:38*

La Bibbia dichiara che Gesù ricevette lo Spirito Santo dal Padre. Dio unse Gesù con il Suo Spirito, e poi Gesù poté alitarlo e riversarlo sui discepoli. È evidente che lo Spirito di Dio e quello di Cristo sono la stessa cosa, poiché Gesù ha ricevuto lo Spirito di Dio. Gesù stesso ha detto che le cose del Padre sono Sue:

*"Detto queste cose, Gesù alzò gli occhi al cielo e disse: Padre, è venuta l'ora; glorifica tuo Figlio, affinché il Figlio glorifichi te... tutte le mie cose sono tue e **le tue cose sono mie**" Giovanni 17:1, 10*

Quindi, lo Spirito che ha Gesù è lo Spirito del Padre, vediamo che non può che essere così, poiché la Bibbia afferma che esiste un solo Spirito:

*“C'è un solo corpo e **un solo Spirito**”* Efesini 4:4

Non c'è uno Spirito del Padre e un altro del Figlio. Entrambi sono uguali. Vediamo allora che l'uguaglianza è vera:

Spirito di Dio = Spirito di Cristo (solo 1 spirito).

### **Lo Spirito Santo è una persona?**

I discepoli non capivano che lo Spirito Santo era una persona. Dobbiamo accettare un concetto del genere? Cerchiamo la Parola di Dio:

*“Questo Gesù Dio lo ha risuscitato, di cui tutti siamo testimoni. Egli dunque, esaltato alla destra di Dio, avendo ricevuto dal Padre la promessa dello Spirito Santo, **ha sparso ciò che voi vedete e udite**». Atti 2:32, 33*

Il passaggio sopra parla dell'effusione dello Spirito Santo sui discepoli a Pentecoste. Ci sono due parole chiave in esso che ci aiuteranno a identificare se lo Spirito Santo di Cristo è presentato qui come persona o no: sono: “versato” e “questo”.

Il testo afferma che Cristo “effuse” lo Spirito Santo sui discepoli. Possiamo versare acqua, olio, latte e altro su qualcuno. Ma possiamo rovesciare una persona? No, impossibile. È evidente che lo Spirito Santo che fu sparso non era una persona. Non potrebbe nemmeno essere, perché come potrebbe una persona “riversarsi” su 120 persone, come è avvenuto a Pentecoste?

Nel brano l'apostolo afferma anche, riferendosi allo Spirito Santo, che Gesù ha sparso “questo” che voi vedete. La parola “questo” può essere usata per riferirsi a una persona?

Vediamo: vorresti che qualcuno, riferendosi a te, dicesse: allora a noi è arrivato “questo”? È possibile che tu ti sia sentito offeso, vero? La parola “questo” è usata per riferirsi a oggetti e cose impersonali, ma mai a una persona. L'uso da parte dell'apostolo della parola “questo” per riferirsi allo Spirito Santo di Cristo mostra che egli non è una persona. Se fosse una persona divina, l'apostolo non le mancherebbe così di rispetto.

Inoltre, ricordiamo che i simboli dello Spirito Santo presentati nella Bibbia – acqua (Giovanni 7:37-39), olio (Zaccaria 4:2-6) – assomigliano sempre a qualcosa senza forma; non ricordano mai una persona.

### **Attributi personali dello Spirito Santo**

In diversi luoghi della Bibbia troviamo riferimenti ad azioni personali attribuite allo Spirito Santo. Troviamo brani in cui si dice che lo Spirito geme, intercede, si addolora, parla, ecc. Cosa vogliono dire? Non è difficile da capire, dopo aver analizzato alcuni di essi. La Bibbia presenta un paragone tra lo spirito dell'uomo e lo Spirito di Dio che ci aiuta a comprenderli. Cerchiamo di capire bene questo paragone, e anche il modo in cui la Bibbia si riferisce allo spirito dell'uomo. Allora sarà facile comprendere i passaggi che presentano gli attributi personali associati allo Spirito Santo:

*“Chi infatti conosce le cose dell'uomo se non il proprio spirito che è in lui? Così anche le cose di Dio nessuno le conosce se non lo Spirito di Dio». 1 Corinzi 2:11*

Abbiamo già visto che lo spirito dell'uomo non è un'entità indipendente da lui. Pertanto, la parola “spirito” usata sopra non si riferisce a questo. Una lettura attenta mostra che la parola “spirito” viene usata per riferirsi alla mente dell'uomo.

Cinque versetti dopo, l'Autore della lettera ai Corinzi conferma che questo era ciò che intendeva, affermando: “Chi infatti ha conosciuto la mente del Signore da poterlo istruire? Ma noi abbiamo **la mente** di Cristo”. 1 Corinzi 2:16.

Infatti, sostituendo la parola “spirito” con “mente” nel testo sopra, vediamo che il testo diventa chiaro:

*“Chi infatti conosce le cose dell'uomo, se non il proprio spirito (la propria mente), che è in lui? Così anche le cose di Dio nessuno le conosce se non lo Spirito di Dio». 1 Corinzi 2:11*

Avendo compreso il significato della parola “spirito” riferita all'uomo in questo testo, è facile comprenderne il significato quando è applicata a Dio, nello stesso versetto, come spiega il testo stesso:

*“Chi infatti conosce le cose dell'uomo se non il proprio spirito che è in lui? **Così anche le cose di Dio** nessuno le conosce se non lo Spirito di Dio». 1 Corinzi 2:11*

Come nessuno conosce le cose dell'uomo se non la sua mente, **così anche** le cose di Dio nessuno le conosce se non lo “spirito”, cioè la mente di Dio. Cinque versi dopo, l'Autore conferma che questo è proprio ciò che voleva farci capire:

*“Poiché **chi ha conosciuto la mente del Signore** da poterlo istruire?” 1 Corinzi 2:16*

È evidente che la parola “spirito” era usata in senso figurato (in questo caso per rappresentare “mente”). Questo non è l'unico passaggio in cui ciò avviene. Vedi gli altri casi:

*“... Achab venne a casa sua, contrariato e indignato... Ma quando venne da lui sua moglie Jezebel, gli disse: Che è questo che sei così dispiaciuto del tuo spirito e non mangi pane?” 1 Re 21:5*

Il re Achab si sentiva disgustato e aveva pensieri di disgusto. L'espressione "il tuo spirito è addolorato" mostra che egli era addolorato nella sua mente.

Il profeta Giovanni, riferendosi al fatto che la sua mente era stata presa in visione, disse che era in "spirito":

*"Ero in spirito nel giorno del Signore, e udii dietro di me una gran voce, come una tromba, che diceva: Ciò che **vedi** (la sua mente era in visione) scrivilo in un libro" Apoc. 1:10, 11*

E Paolo scrive ai credenti:

*"La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il tuo spirito (mente)". Filemone 1:25*

Abbiamo già visto che la Bibbia usa la parola "spirito" per riferirsi alla mente dell'uomo. Troviamo però diversi passaggi che menzionano lo "spirito" dell'uomo, attribuendogli azioni personali. Citiamo un esempio:

*"Infatti, se prego in una lingua straniera, il mio spirito prega bene, ma la mia intelligenza è infruttuosa". 1 Corinzi 14:14*

Paolo disse che il suo spirito pregava, riferendosi al fatto che la sua mente pregava. Si noti che sebbene nel versetto l'azione sia attribuita allo "spirito" di Paolo, resta inteso che l'azione era in realtà del "possessore" dello spirito, in questo caso – Paolo. Consideriamo un altro esempio:

*"Ecco perché ci siamo sentiti confortati. E, al di là di questa nostra consolazione, ci rallegriamo molto di più per la contentezza di Tito, il cui spirito è stato ricreato da tutti voi. II Corinzi 7:13*

Anche se si dice che lo "spirito" di Tito fu ricreato, sappiamo che il testo si riferisce al fatto che Tito stesso fu ricreato. Analizzando altri testi simili a questo della Scrittura, possiamo vedere che, di regola, quando la Bibbia presenta la parola "spirito" legata ad un'azione personale, suggerisce che l'azione sia da attribuire al possessore dello spirito, e non allo "spirito". Citiamo anche un ultimo esempio, per rendere più chiaro questo concetto:

*"Nel secondo anno del regno di Nabucodonosor fece un sogno; il suo spirito fu turbato e il suo sonno passò. ...Il re disse loro: Ho fatto un sogno e il mio spirito è turbato nel saperlo. Dan. 2:1, 3*

Si noti che nel testo sopra, riferendosi al fatto che Nabucodonosor era turbato nella sua mente, è scritto che il suo spirito è turbato. L'azione attribuita nel testo allo "spirito" deve essere intesa come appartenente al possessore dello spirito. Quando effettuiamo ulteriori ricerche, scopriamo che lo stesso vale per i passaggi che attribuiscono le azioni personali allo "spirito" di Dio. Nello stesso modo in cui la Bibbia presenta le azioni personali attribuite allo spirito dell'uomo, riferendosi alle azioni dell'uomo stesso, presenta anche le azioni

attributi personali attribuiti allo spirito di Dio o allo spirito di Gesù Cristo, riferendosi alle azioni compiute da Dio e da Gesù. Analizziamo alcuni esempi:

#### - Romani 8:26

*“Lo Spirito ci assiste anche nella nostra debolezza; poiché non sappiamo pregare come conviene, ma lo Spirito stesso intercede sovrabbondantemente per noi con gemiti inesprimibili”.* Romani 8:26

Nel testo sopra, Paolo afferma che lo “spirito” intercede per noi. Secondo la regola biblica l'azione deve intendersi come propria della persona che possiede lo spirito. In questo caso la persona è Cristo, poiché Egli è l'unico intercessore tra Dio e gli uomini. Vediamo che la regola si rivela vera, poiché Paolo stesso chiarisce nel contesto del brano sopra (7 versetti successivi) che è Cristo che intercede per noi:

***“È Cristo Gesù morto, anzi risorto, che sta alla destra di Dio e intercede anche per noi”.*** Romani 8:34

Confronta: “lo Spirito stesso intercede per noi” Rom. 8:26 = «È Cristo Gesù che... intercede per noi» Rm. 8:34.

#### - lo Pet. 1:2

*“eletti secondo la prescienza di Dio Padre, nella santificazione dello Spirito, all'obbedienza e all'aspersione del sangue di Gesù Cristo, vi siano moltiplicate la grazia e la pace”.* lo Pet. 1:2

Il termine “santificazione dello Spirito” suggerisce che lo “spirito” compie l'azione di santificare. Ancora una volta, basta seguire la regola biblica e attribuire l'azione al possessore dello Spirito, e avremo una comprensione armoniosa con le Scritture. Colui che manda lo Spirito che ci santifica è Gesù Cristo. Quindi l'azione di “santificare” descritta nel versetto precedente deve essere attribuita a Gesù. È Lui che ci santifica. Ciò corrisponde alla rivelazione della Scrittura –

Aspetto:

*“Gesù, a causa della sofferenza della morte, fu coronato di gloria e di onore, affinché, con la grazia di Dio, gustasse la morte per ogni uomo. ... Poiché sia colui che santifica che coloro che sono santificati provengono tutti da uno. Perciò non si vergogna di chiamarli fratelli”* Eb 2,11

Il testo qui sopra rivela che Gesù, Colui che non si vergogna di chiamarci fratelli, è Colui che ci santifica. È quindi chiaro che comprendiamo correttamente il testo di 1 Pietro 1:2. Gesù è lo spirito “santificante” menzionato in questo passaggio.

#### - Atti 2:4

*“Furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi”.* Atti 2:4

Il testo qui sopra riporta che i discepoli di Cristo ricevettero il dono delle lingue, “come lo Spirito diede loro”. Applicando la regola biblica, vediamo che l'azione di donare, attribuita nel testo allo Spirito, è l'azione compiuta da chi possiede lo Spirito (in questo caso è Cristo, che ha inviato lo Spirito ai credenti nella Pentecoste). Questa comprensione è in armonia con la rivelazione biblica, poiché la Parola dichiara che è Cristo a concedere i doni agli uomini:

*“e a ciascuno di noi è stata data la grazia secondo la proporzione del dono di **Cristo**. Per questo dice: Quando salì in alto, condusse prigionieri e **diede doni agli uomini**.”* Efesini 4:7, 8

Notare chi ha dato i doni agli uomini: “Cristo... ha dato i doni agli uomini” Ef. 4:7, 8

#### **- Efesini 4:30**

*“E non contristate lo Spirito di Dio, dal quale siete stati suggellati per il giorno della redenzione”.* Efesini 4:30

Il testo sopra riporta che lo “Spirito di Dio” è addolorato, riferendosi al fatto che Dio stesso è addolorato, esattamente come in Daniele capitolo 2 è scritto che lo “spirito di Nabucodonosor” era turbato per implicare che fosse turbato. Secondo la regola biblica l'azione del lutto va attribuita al possessore dello Spirito, in questo caso Dio.

#### **- Atti 5:3, 4**

*“Allora Pietro disse: Anania, perché Satana ha riempito il tuo cuore tanto da mentire allo Spirito Santo, accantonando parte del valore del campo? ... Non hai mentito agli uomini, ma a Dio”.* Atti 5:3, 4

Anche se non attribuisce specificatamente un'azione alla parola “Spirito”, questo testo può essere inteso in modo simile ai precedenti. Si dice che Anania abbia mentito allo Spirito Santo. Secondo la regola biblica che abbiamo visto, resta inteso che Anania ha mentito al possessore dello Spirito, in questo caso Dio stesso, poiché è detto: “non hai mentito agli uomini, ma a Dio”. Ciò è in armonia con la rivelazione biblica – leggiamo:

*“e che, in questa faccenda, nessuno offende o **froda** il proprio fratello; perché il Signore è il vendicatore di tutte queste cose, come vi abbiamo prima avvertito e chiaramente testimoniato. Chi dunque rifiuta queste cose, non rifiuta l'uomo, ma Dio, che vi dà anche il suo Santo Spirito”.* lo Tess. 4:6, 8

Anania tentò di frodare nella fede i suoi fratelli trattenendo parte del valore del campo che aveva venduto. Ha rifiutato il consiglio del Signore per non defraudare i suoi fratelli. Il testo sopra dice che chi rifiuta questo consiglio non rifiuta gli uomini, ma Dio. Pietro, in Atti 5, cita questo insegnamento biblico ad Anania: che cercando di frodare lui e gli altri fratelli, trattenendo parte del valore della vendita del campo, non mentiva agli uomini, ma a Dio.

Comprendiamo che gli esempi sopra riportati sono sufficienti per dimostrare la regola biblica. Tutti gli altri testi che attribuiscono azioni personali allo "Spirito" di Dio e di Cristo, come parlare, essere tristi, ecc., si spiegano facilmente applicando la regola biblica che abbiamo studiato in questo capitolo. Le azioni devono sempre essere attribuite al possessore dello Spirito: Dio o Cristo.

## **Il battesimo in Matteo 28:19**

*"Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo"* Matteo 28:19

Il nostro obiettivo in questo capitolo è semplicemente quello di analizzare la citazione sopra dalla prospettiva di ciò che dice in relazione allo Spirito Santo. La sua autenticità o autorità nel determinare il modo corretto di battezzare non verrà affrontata qui. Lo faremo più avanti in questo libro. Per ora vogliamo analizzare due punti riguardo questa citazione:

1- Matteo 28:19 dimostra che lo Spirito Santo è una persona?

Leggiamo che il versetto dice *"battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo"*. Notiamo che non dice che lo Spirito Santo è una persona – infatti nel versetto non c'è nemmeno la parola "persona" – ordina solo il battesimo nel nome dello Spirito Santo. Potremmo concludere che, poiché il versetto dice *"battezzandoli...nel nome dello Spirito Santo"*, sta dicendo che lo Spirito Santo è una persona? Sappiamo che compiere un'azione in nome di qualcosa non dimostra che si tratti di una persona. Citiamo un esempio: "ti arrestano in nome della legge". La legge non riguarda una persona, ma l'azione di "arrestare qualcuno" può essere compiuta in suo nome. Proprio come arrestare qualcuno in nome della legge non prova che la legge sia una persona, battezzare qualcuno nel nome dello Spirito Santo non prova che sia una persona. Vediamo quindi che Matteo 28:19, come appare scritto nelle nostre Bibbie, non prova che lo Spirito Santo sia una persona.

2 – Matteo 28:19 dimostra che lo Spirito Santo è un Dio?

Inoltre il versetto non dice che lo Spirito Santo è un Dio. In effetti, la parola "Dio" non appare nemmeno nel versetto. Quindi, sebbene menzioni "Padre, Figlio e Spirito Santo", non sarebbe un versetto chiaro nemmeno per dimostrare che il Padre è Dio, perché sebbene menzioni il nome del Padre, non dice che egli è un Dio. Abbiamo già visto che il fatto che il versetto comandi anche il battesimo nel nome dello Spirito Santo non prova nemmeno che egli sia una persona; Che ne dici di provare che questo è un Dio?

3 - Il fatto che lo Spirito Santo sia menzionato insieme al Padre e al Figlio in questo versetto non dà un senso di uguaglianza tra i tre?

Quando analizziamo la Scrittura, vediamo che il fatto che i tre nomi siano menzionati insieme non dà nemmeno al Figlio l'uguaglianza con il Padre, come ha detto Gesù stesso:

*“Se mi amaste, vi rallegrereste che io vada al Padre, perché **il Padre è più grande di me**”.*

Giovanni 14:28

Gesù ha detto chiaramente che il Padre è più grande di Se stesso. È evidente, quindi, che il fatto che Egli sia menzionato insieme al Padre in Matteo 28:19 non lo rende uguale al Padre. Spirito in questo versetto? Se la semplice menzione del Padre e del Figlio conferisse a qualcuno lo status di uguaglianza con Loro, allora, secondo questo criterio, tutti gli angeli eletti del cielo sarebbero giustamente considerati uguali a Loro, poiché sono menzionati nella Bibbia insieme ad entrambi. - Vedere:

*“Ti prego, davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti, di osservare questi consigli, senza impedimento, senza fare nulla con parzialità”. I Tim 5:21*

Sappiamo che è assurdo comprendere che, poiché gli angeli sono menzionati insieme a Dio e Gesù in questo versetto, dovrebbero essere considerati dei, o persone uguali al Padre e al Figlio in autorità. Utilizzando lo stesso criterio con cui abbiamo analizzato il versetto sopra con il testo di Matteo 28,19, vediamo che la menzione dello Spirito Santo insieme al Padre e al Figlio non lo rende uguale a loro, né lo rende un Dio ".

#### **- Il Cor. 13:13 (14)**

*“La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi”.*  
Il Corinzi 13:13 (14 in alcune Bibbie)

Quando analizziamo Matteo 28:19 nella sezione precedente, ci rendiamo conto che la menzione dei nomi Padre, Figlio e Spirito Santo nello stesso versetto non prova che lo Spirito Santo sia una persona uguale al Padre e al Figlio, o un Dio. Pertanto, è evidente che il fatto che i nomi Gesù, Dio e Spirito Santo siano menzionati nel versetto sopra (1 Cor. 13:13) non prova che lo Spirito Santo sia una persona uguale al Padre e al Figlio, o un Dio. E con questo stesso criterio si possono comprendere tutti gli altri versetti della Bibbia in cui compaiono i tre nomi. Pertanto non li analizzeremo tutti in questo libro.

C'è un termine nel versetto sopra che può generare un po' di confusione. Questa è: “la comunione dello Spirito Santo”. La chiave per comprendere correttamente questo termine è leggerlo attentamente. Da notare che il testo dice: “comunione DELLO Spirito Santo”, e non “comunione CON lo Spirito Santo”. Se dicesse comunione “CON” lo Spirito Santo, qui dovrebbe essere inteso come una persona, poiché possiamo avere comunione solo “CON” una persona. Ma il testo dice comunione “DELLO” Spirito Santo. Questo termine significa che tutti hanno ricevuto lo stesso Spirito, che li porta ad essere uniti e ad avere la stessa opinione. Quando due persone hanno la stessa opinione, solitamente diciamo che hanno lo stesso Spirito, giusto? Questo era il desiderio di Paolo per i Corinzi quando scrisse loro riguardo al

comunione dello Spirito Santo – che avevano lo stesso Spirito, e perciò erano uniti nella stessa disposizione e nella stessa opinione:

*“Infatti mediante un solo Spirito siamo stati tutti battezzati in un solo corpo, sia Giudei che Greci, sia schiavi che liberi. E **tutti siamo stati abbeverati di un solo Spirito**”.* 1 Corinzi 12:14

*“Vi esorto, fratelli, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, a dire tutti la stessa cosa e a non avere divisioni tra voi; piuttosto **essere del tutto uniti, nella stessa disposizione mentale e nella stessa opinione**”.* I Corinzi 1:10

### Le parole ebraiche “Echad” e “Elohym”

Molti sentono teologi dire che le parole ebraiche “Echad” e “Elohym” dimostrano che Dio è più di una persona, il che includerebbe anche lo Spirito Santo come un “Dio”. Poiché la maggior parte delle persone non conosce la lingua ebraica, quasi nessuno contesta tali affermazioni. Tuttavia, anche senza conoscere l'ebraico, è facile vedere che gli ebrei, che hanno l'ebraico come lingua madre, credono che Dio sia una persona. Per conferma, chiedi a un ebreo ortodosso qual è la religione dei suoi genitori. Questa è la prova che qualcosa potrebbe essere sbagliato nell'affermazione dei teologi moderni riguardo alle parole Echad ed Elohym. In questa sezione vedremo come possiamo comprendere il significato di queste due parole alla luce della Bibbia.

Esistono differenze strutturali significative tra le diverse lingue. Pertanto, quando analizziamo un testo scritto in una lingua diversa dal portoghese, dobbiamo considerare che non possiamo semplicemente utilizzare le regole grammaticali del portoghese e applicarle. Bisogna però anche considerare che, sebbene esistano differenze tra le lingue, esistono anche tra loro delle somiglianze strutturali. Pertanto, ci sono casi in cui la regola grammaticale o interpretativa utilizzata in portoghese è la stessa quando si analizzano determinate parole o frasi di un'altra lingua. Uno di questi casi si verifica con la parola "uno" in portoghese, con la sua corrispondente traduzione in lingua ebraica "echad". Il significato e il significato della parola "uno" in portoghese è esattamente lo stesso di quello della parola corrispondente in ebraico, letta come "echad". L'unico significato della parola echad, presentato nel lessico (dizionario) ebraico-portoghese è "UNO" (vedi: [http://www.blueletterbible.org/tmp\\_dir/words/2/1164725880-7020.html](http://www.blueletterbible.org/tmp_dir/words/2/1164725880-7020.html)).

In portoghese, la parola "uno" è sempre usata per riferirsi a qualcosa di unico. Possiamo dire: UNA macchina, UN cameriere, UN computer, UN benzinaio, UN amico. In tutti questi casi, usiamo la parola UNO per riferirci a 1 oggetto o 1 persona. Possiamo anche usare la parola "uno" in relazione a termini astratti, come UNO scopo, UN favore, UN affetto, ecc.; tuttavia, in tutti questi casi, il significato della parola "uno", nella nostra lingua, è sempre "uno", nel senso che non esiste altro. Se diciamo, ad esempio: "Giovanni ha una macchina" nessuno penserà che abbia due o tre macchine. Capiremo tutti che João ha solo una macchina. Il significato della parola "uno" in portoghese ci sembra chiaro. Quindi, il testo biblico di 1 Corinzi 8:6, così com'è

Presentato praticamente in tutte le Bibbie in lingua portoghese, dà una risposta chiara su quanti dei esistono. Si legge: "per noi c'è un solo Dio, il Padre". E si intende così: per noi (in questo caso Paolo, autore del testo, e gli apostoli che erano unanimi nell'intesa con lui), c'è un solo Dio (un solo Dio, una sola unità di persona che è Dio), il Padre (quest'unica persona che è Dio è il Padre). Il testo è allo stesso tempo conclusivo ed esclusivo. Conclusivo perché esprime in modo conclusivo quante persone sono "Dio"; ed esclusivo perché esclude dall'essere "Dio" chiunque altro oltre a Colui che si è presentato come Dio – il Padre.

La parola ebraica "echad" ha esattamente lo stesso significato e significato della parola "uno" in portoghese. Significa sempre "uno", non significa mai "due" o "tre". Questa parola appare 952 volte nell'Antico Testamento e, sebbene non sia tradotta ogni volta con la stessa parola, è sempre tradotta con il significato di "uno" nelle nostre Bibbie. Leggere il contesto di uno qualsiasi dei testi in cui appare ci dà da capire (Per conferenza, esattamente [http://www.blueletterbible.org/tmp\\_dir/words/2/1164725880-7020.html](http://www.blueletterbible.org/tmp_dir/words/2/1164725880-7020.html)).  
Questo. da vedere:

---

Il testo del gen. 3:22 contiene la parola ECHAD ed è ampiamente utilizzata dai trinitari a favore delle loro idee. Ma una semplice lettura attenta ci rivela chiaramente che in questo testo la parola ECHAD non dimostra che esiste più di una persona che è "Dio".

Vediamo:

"E il Signore Dio disse: ecco, l'uomo è diventato come UNO (ECHAD) di noi, conoscendo il bene e il male..."

\*(La parola "UNO" nel versetto sopra è la traduzione della parola ECHAD nell'originale).

Da notare che il versetto inizia così: "e il Signore Dio DISSE", e non "e LORO DISSE". La parola "disse" si usa al singolare, e non "disseram" al plurale, quando si vuole far intendere che a parlare sia stata una sola persona. È evidente che Dio viene qui presentato come una sola persona. Ciò che il testo sopra chiarisce è che Dio, una sola persona, HA DETTO a un'altra persona che l'uomo è diventato come uno di loro, conoscendo il bene e il male. A quel tempo, anche gli angeli in cielo conoscevano già il male, poiché vivevano con Satana prima che fosse espulso da lì. Pertanto, l'espressione "uno di noi" può includere tutti gli angeli. Sappiamo bene che ciò non rende gli angeli dei, dimostra solo che anche gli angeli già conoscevano il male, come cominciarono a saperlo in quel momento Adamo ed Eva.

Ora, avendo capito questo, leggiamo la famosa frase di Deut. 6:4:

(Shema Israel, Adonai Elohenu, Adonai Echad) "Ascolta Israele, il Signore nostro Dio, il Signore è a Deut. 6:4 (traduzione fedele all'originale)

come dice il testo stesso (il Signore è UNO), comprendiamo che "il Signore nostro Dio" è una sola persona, non un gruppo di persone.

Un'altra parola con cui c'è molta confusione nell'interpretazione è il tetragramma ebraico che si legge "ELOHIM", tradotto come "SIGNORE" nella lingua portoghese.

La parola ELOHIM è usata nella lingua originale per riferirsi sia ad una persona che a più persone. Citiamo due esempi:

Una persona:

Eso. 7:1: "Allora il Signore disse a Mosè: Ecco, io ti costituisco un dio (ELOHIM) sul faraone".

Più di una persona:

Salmo 82,6: "Ho detto: voi siete dei (ELOHIM)...".

Vogliamo sapere se la parola ELOHIM, quando usata per Dio, si riferisce a una persona o a più persone. Dobbiamo allora sapere: quando si usa la parola ELOHIM al singolare e quando al plurale? La risposta è semplice: a causa del contesto del brano.

Analizziamo nuovamente i due testi sopra citati per comprendere la regola:

Eso. 7:1: "Allora il Signore disse A MOSÈ: Ecco, io ti ho fatto un dio (ELOHIM) sul Faraone."

Nel testo sopra, Dio si rivolge a Mosè, che è una sola persona, utilizzando il pronome personale singolare "TE", e applica a lui la parola ELOHIM: "Ecco, io ti ho fatto un dio (ELOHIM)". È evidente quindi che in questo caso la parola ELOHIM si riferisce ad una sola persona (Mosè). Analizziamo ora il secondo testo:

Salmo 82:6: "Ho detto: voi siete dei (ELOHIM)...".

Nel versetto sopra, qualcuno si rivolge a diverse persone, usando il pronome personale PLURALE "TU" e le chiama ELOHIM: "TU SEI dei (ELOHIM)". È evidente, quindi, che la parola ELOHIM usata qui per riferirsi a più di una persona .

Vediamo che, in entrambi i casi sopra, ciò che definiva se la parola ELOHIM fosse usata al singolare o al plurale era il contesto del passaggio. È il contesto, quindi, che determinerà se la parola ELOHIM riferita a Dio sarà usata al singolare o al plurale.

Questo metodo è sicuro, perché in esso la stessa Parola di Dio (in questo caso attraverso il suo contesto) spiega il significato di ciò che presenta.

La parola ELOHIM, riferita direttamente a Dio, appare 2346 volte nell'Antico Testamento. Quando analizziamo il contesto dei versetti, vediamo che il riferimento a ELOHIM (Dio) è sempre fatto al singolare. Citiamo qui solo alcuni esempi per non rendere lo studio troppo esteso:

\*(se vuoi cercarli tutti, vedi <http://>

[www.blueletterbible.org/tmp\\_dir/words/g/1164729137-9926.html](http://www.blueletterbible.org/tmp_dir/words/g/1164729137-9926.html)):

"In principio Dio creò il cielo e la terra" Gen. 1:1 (notare che il versetto dice CREATO al singolare, e non CREATO al plurale. È evidente, quindi, che, se in questo caso la parola ELOHIM è usata al singolare, si riferisce ad una sola persona - una unico Dio)

"Il Signore nostro Dio (ELOHIM) ci ha parlato in Horeb..." Deut. 1:6 (notare che il versetto dice che Dio "PARLÒ", al singolare - una sola persona - e non "PARLÒ", che sarebbe il caso di essere plurale - più di una persona)

"E Dio disse: Facciamo l'uomo a nostra immagine" Gen. 1:26

Da notare che il versetto sopra presenta correttamente: e "DETTO", al SINGOLARE, e non "e DETTO" perché solo una persona, Dio (ELOHIM), parlò. Se ELOHIM significasse più di una persona, questo versetto dovrebbe dire: e HA DETTO Dio. In questo caso, non solo questo versetto andrebbe modificato, ma tutti gli oltre 2000 versetti biblici dell'Antico Testamento che presentano la parola ELOHIM riferita a Dio al singolare.

Diventa quindi evidente che la parola ELOHIM, quando riferita a Dio, è sempre usata al singolare, presentando Dio come un'unica persona.

### **Santo Santo Santo**

*"E gridavano l'uno all'altro, dicendo: Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti; tutta la terra è piena della sua gloria". Isaia 6:3*

*"E i quattro esseri viventi, ciascuno dei quali ha rispettivamente sei ali, sono pieni di occhi, intorno e dentro; Non hanno riposo, giorno e notte, proclamando: Santo, Santo, Santo è il Signore Dio onnipotente, che era, che è e che verrà". Apoc. 4:8*

I due versetti sopra, sebbene non menzionino nemmeno lo Spirito Santo, sono intesi da molti come la prova dell'esistenza di tre esseri supremi uguali in potere e autorità in cielo. Tuttavia, una lettura attenta di entrambi i versetti mostra che non è quello che dicono. Presentiamo nuovamente degli estratti dai versetti sopra, ponendo enfasi sulle parole **in grassetto** di seguito:

*"Santo, santo, santo è il Signore... tutta la terra è piena della **sua gloria**" Isaia 6:3*

*"Santo, Santo, Santo è il Signore Dio, l' Onnipotente, **che era** , **che è** e **che verrà** " Apoc. 4:8*

Cosa hanno in comune le parole evidenziate nei versetti sopra? Sono tutti al "SINGOLARE" e non al plurale. Usiamo parole al singolare quando vogliamo riferirci ad una singola persona. Quando ci riferiamo a più di uno, usiamo il plurale. Ora, se noi esseri umani sappiamo usare le parole, facendo differenza tra il singolare e il plurale per essere compresi, quanto più Dio! Se Dio volesse riferirsi a più di una persona nei versetti

sopra, per farci capire che ci sono tre persone e tutte e tre sono un solo Dio, avrei scritto così:

*“Santo, santo, santo è il Signore... tutta la terra è piena della **sua gloria**”* Isaia 6:3

*“Santo, Santo, Santo **SONO** il Signore Dio, **l' Onnipotente** , **QUELLI** che **ERANO**, **SONO** e **VERRANNO** ”* Apoc. 4:8

Ma non è così che lo leggiamo nelle nostre Bibbie, vero? È chiaro quindi che, utilizzando i termini al singolare, Dio si riferiva ad una sola persona in ciascuno dei versetti sopra indicati. È chiaro quindi che il fatto che la parola “santo” appaia tre volte in questi versetti non significa che si parli di più di una persona. Non possiamo comprendere lo Spirito Santo come una persona inclusa in essi senza fare violenza ai testi. Cosa significa allora la ripetizione “Santo, santo, santo”? Quando leggiamo la Bibbia, notiamo che usa la ripetizione per enfatizzare qualcosa – vedi:

*“Lo metterò di lato, lo rovescerò, lo rovescerò, e non esisterà più, finché venga colui al quale appartiene di diritto, e a lui lo darò”.* Ezechiele 21:27

Il profeta fu ispirato da Dio a scrivere la parola “battuta d’arresto” tre volte nel versetto sopra, per dare al popolo impenitente di Israele la piena certezza che Gerusalemme sarebbe stata distrutta. Ha usato la stessa parola tre volte per enfatizzare il messaggio. Possiamo comprendere lo stesso con la ripetizione “Santo, Santo, Santo”. Viene utilizzato per sottolineare il fatto che la persona menzionata nei versetti precedenti, “il SIGNORE”, è SANT', e che dobbiamo esserne completamente sicuri, considerandolo e riverendolo, quindi, come tale.

Parte 2

## Capitolo 1 Quanti “dei” ci sono?

Immaginate di essere in una cerchia di amici, quando all'improvviso qualcuno interrompe la conversazione e dice: “per chi è quel regalo sul tavolo”? Uno dei suoi amici risponde immediatamente dicendo: “è per me”. Vorrei chiedere a te, lettore: “secondo questo rapporto, per quante persone è il regalo?” Notando che chi ha parlato ha detto: “per me”, chiunque risponderebbe naturalmente: “per una sola persona”. Questo perché è stato detto “per ME”, e non per “noi”. Da notare che il pronome singolare “MIM” definisce il numero di persone (uno). Se il regalo fosse per più persone la soluzione corretta sarebbe “noi”.

Ebbene, diamo un'occhiata a un caso simile che appare nelle Scritture:

*“Non avrai altri dei davanti a me”* Exo. 20:3

Questo è il primo comandamento. Quante persone chiedono obbedienza a lui? Nota il pronome utilizzato: "MIM" (non noi). È evidente che a questo comandamento una sola persona chiede obbedienza. Chi è questa persona? Leggiamo:

"Allora **Dio** pronunciò tutte queste parole, dicendo: ... *Non avrai altri dei davanti a me.*" Esodo 20:1, 3

Una persona, "Dio", chiede obbedienza. È chiaro, quindi, da quanto sta scritto nel primo comandamento della legge, che Dio è una sola Persona. Possiamo riconoscere e/o accettare solo due o tre persone come "Dio", anche se si dice che queste diverse persone siano un solo Dio attraverso l'aperta trasgressione del primo comandamento. Qui sta il problema con la dottrina della trinità in tutte le sue varianti. Questo insegna che ci sono tre persone – "Padre, Figlio e Spirito Santo" – che costituiscono un solo Dio, mentre il comandamento insegna che Dio è una sola persona. Accettare quindi la dottrina della Trinità significa trasgredire il primo comandamento. Agli occhi del cielo questa è più che una semplice questione di opinione. È secondo lo standard della legge di Dio che tutti saranno giudicati nella corte celeste, e crediamo che nessuno vorrebbe comparire lì sapendo di essere in aperta trasgressione di uno dei comandamenti:

"Poiché tutti compariremo davanti al tribunale di Dio". Rom. 14:10

Il passo più attendibile della Bibbia è il racconto dei Dieci Comandamenti, e questo per una ragione: perché sebbene tutta la Bibbia sia stata scritta da uomini ispirati da Dio, i comandamenti non sono stati scritti da uomini, ma da Dio stesso, come la Parola dichiara:

*"E quando ebbe finito di parlare con lui sul monte Sinai, diede a Mosè le due tavole di pietra, **scritte con il dito di Dio...** e Mosè si voltò e scese dal monte con le due tavole della testimonianza in mano, tavolette scritte su entrambi i lati... **le tavolette erano opera di Dio; anche la scrittura era la stessa scrittura di Dio, scolpita sulle tavolette**"* Esodo 31:18

Quindi, anche se potessimo dubitare dell'autenticità di tutti i passi della Bibbia, non potremmo dubitare dell'autenticità dei Dieci Comandamenti, poiché Dio stesso si è incaricato di scriverli con il suo dito, affinché non venissero distorti, e di preservarli ... loro, affinché l'uomo potesse conoscerli e obbedirgli. E riguardo a quante persone sono "Dio", nonostante le prove che possono essere presentate in contrario, il comandamento è troppo chiaro per essere disatteso. E non è l'unico a testimoniare. Diversi altri passaggi della Scrittura dicono che Dio è una persona:

"Vedi ora che Io Sono, Io solo, e nessun dio all'infuori di **Me; uccido e faccio vivere; Ferisco e guarisco;** e non c'è nessuno che possa liberare alcuno dalla mia mano". Deut. 32:39

"Poiché non c'è altro Dio all'infuori di **di me**" Isaia 45:21

Nota che, in entrambi i passaggi precedenti, Dio si riferisce a Se stesso come ad una persona, poiché usa le parole "Io" e "Me". Se noi, che siamo uomini, sappiamo usare

parole "Io" e "Me" quando vogliamo riferirci ad una singola persona (la nostra persona), per non parlare di Dio!

"poiché Dio è uno" Rm. 3:30

**"Credi che Dio è uno? Fai bene."** Giacomo 2:19

## **Capitolo 2 Chi è Dio?**

### **2.1 - Il comandamento**

Il comandamento dichiara che Dio è una persona. Chi è questo Dio? Apriamo la Bibbia in Giovanni 15:10 e leggiamo le parole di Gesù:

*"Ho osservato **i comandamenti del Padre mio**"* Giovanni 15:10

Gesù disse che aveva osservato i comandamenti del Padre Suo. È chiaro allora che il primo comandamento, che dice: "Non avrai altri dei davanti a me" Es. 20:3, è il comandamento del Padre di Gesù. Il Padre è la persona che ordina che non abbiamo altri dei davanti a Lui. Esiste quindi un solo Dio: il Padre, secondo il comandamento.

### **2.2 – La testimonianza di Gesù**

Sappiamo che Gesù è stato mandato da Dio nel mondo per rivelare la verità. Gesù disse in Giovanni 14:6 che Egli è la "VERITÀ":

*"Gesù gli rispose: **io sono la via e la verità**"* Giovanni 14:6

Ciò significa che Gesù non ha mai mentito. Possiamo credere che tutto ciò che Gesù ha detto sia la verità. Nelle parole di Gesù abbiamo piena sicurezza; Possiamo riporre la nostra fiducia in loro, poiché sicuramente ci condurranno sulla via sicura verso la vita eterna.

Vediamo allora cosa ha da dire Gesù su chi è Dio. Leggiamo Giovanni 17:1, 3:

*«Detto queste cose, Gesù alzò gli occhi al cielo e disse: Padre, è venuta l'ora... E questa è la vita eterna: che conoscano te, **l'unico vero Dio**».* Giovanni 17:1, 3

In questo passaggio vediamo che Gesù ha detto che il Padre è l'UNICO vero Dio. Cosa significa la parola UNICO? Vuol dire che non ce n'è altro. Gesù ha detto chiaramente che non esiste altro Dio oltre al Padre.

**- Il Padre è più grande di me – Giovanni 14:28**

Molti pensano che Gesù fosse Dio proprio come lo è il Padre. Ma Gesù stesso ha detto che il Padre è più grande di Lui. Leggiamo il testo di Giovanni 14,28:

*“Gesù rispose... **il Padre è più grande di me**”.* Giovanni 14:23, 28

Il Padre, che è Dio, è più grande di Gesù.

**- Io e il Padre siamo uno – Giovanni 10:30**

In un'occasione, gli ebrei pensavano che Gesù stesse dicendo che era anche “Dio”; ma Gesù, per impedire loro di avere questa impressione, li corresse. Leggiamo il racconto in Giovanni 10:29-36:

*“Ciò che il Padre mio mi ha dato è più grande di ogni altra cosa; e nessuno può strapparla dalla mano del Padre. **Io e il Padre siamo uno.**”*

*Ancora una volta, gli ebrei raccolsero delle pietre per scagliarle contro. Gesù disse loro: Vi ho mostrato molte opere buone da parte del Padre; per quale mi lapidate?*

**Gli risposero i Giudei:** *Non ti lapidiamo per una buona opera, ma per bestemmia, perché, essendo uomo, ti sei fatto Dio.*

**Gesù rispose loro:** *Non sta scritto nella vostra legge: Io ho detto: Voi siete dei? Se ha chiamato dèi coloro ai quali era rivolta la parola di Dio, e la Scrittura non può fallire, allora di colui che il Padre ha santificato e mandato nel mondo, tu dici: bestemmi; perché **ho dichiarato: Sono il Figlio di Dio?**”*  
Giovanni 10:29-36

Quando Gesù disse “Io e il Padre siamo uno”, i Giudei pensavano che intendesse dire che Egli era un “Dio” insieme al Padre suo, ma Gesù chiarì ciò che aveva detto e, affinché non ci fossero malintesi, spiegò che in verità aveva detto “Io sono il Figlio di Dio”. Vedi il dialogo in sintesi di seguito:

*“Ciò che il Padre mio mi ha dato è più grande di ogni altra cosa; e nessuno può strapparla dalla mano del Padre. **Io e il Padre siamo uno. ...**”*

**I Giudei gli risposero : ..., io ho                      Ti fai Dio. Gesù rispose loro: ...  
dichiarato: Sono il Figlio di Dio”** Giovanni 10:29-36

**- Il Dio di Gesù**

Gesù stesso riconobbe che il Padre era il suo Dio – vedere in Matteo 27:46:

*“Verso l'ora nona **Gesù gridò** a gran voce, dicendo: *Eli, Eli, lama sabachthani?* Che cosa significa: **Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?**” Matteo 27:46.*

Molti capiscono che Gesù, dopo essere risorto, venne ad esistere come Dio. Ma vediamo che, anche dopo essere risorto, Egli riconobbe Suo Padre come Suo Dio. Ha detto che il nostro Dio, il Padre, è anche il Suo Dio – Giovanni 20:17:

*“**Gesù gli raccomandò**: ...vai dai miei fratelli e di loro: **io salgo** al Padre mio e Padre vostro, **al Dio mio e Dio vostro**”. Giovanni 20:17.*

Se Gesù riconosce il Padre come suo Dio, non può essere Dio come Padre.

### **2.3 – La testimonianza della Chiesa apostolica**

Dopo la Sua risurrezione, una volta compiuta la Sua missione su questa terra, Gesù ascese al cielo. Lasciò un gruppo di persone sulla terra – la Sua chiesa, incaricata di preservare la verità che proveniva dalle Sue sante labbra e di proclamarla al mondo. L'apostolo Paolo afferma di aver ricevuto le verità che predicava da Gesù stesso - Leggiamo in Galati 1:11, 12:

*“Ma vi faccio sapere, fratelli, che **il vangelo da me predicato** non è secondo l'uomo... ma **mediante la rivelazione di Gesù Cristo**” Galati 1:11, 12*

Gli apostoli predicarono ciò che avevano imparato da Gesù. Paolo, scrivendo ai Corinzi, lasciò testimonianza di ciò che aveva imparato da Gesù - una dichiarazione di fede della chiesa apostolica - leggiamo:

*“Infatti, sebbene vi siano anche alcuni che sono chiamati dei, sia in cielo che sulla terra, come vi sono molti dei e molti signori, **tuttavia per noi c'è un solo Dio, il Padre**”.*

1 Corinzi 8:5, 6

Anche Paolo espresse più volte nelle sue epistole la sua fede nell'unico Dio, il Padre.

Puoi leggere nei passaggi di Ef. 1:3; 4:6; I Tim 2:5; Zia. 2:19; Rom. 1:7; 1 Corinzi 1:3; 2 Corinzi 1:2; Gal. 1:3, 4; Ef. 1:2; Fil. 1:2; Col. 1:2; Io Tess. 1:1; Il Tes. 1:2.

Per la Chiesa apostolica era molto chiaro che esiste un solo Dio: il Padre. Gli apostoli non capivano che Gesù era un Dio uguale al Padre. Capivano che Gesù era il Figlio di Dio - leggiamo:

*“La grazia, la misericordia e la pace da parte **di Dio Padre e di Gesù Cristo, il Figlio del Padre, saranno con noi**” Il Giovanni 3*

«Benedetto sia il Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo...» Ef. 1:3

L'apostolo Pietro era d'accordo con Paolo e Giovanni, che scrissero i versetti sopra – I Pietro 1:3:

*“Benedetto sia il Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo...”* 1 Pietro 1:3

#### **2.4 – La testimonianza dell'Antico (Antico) Testamento**

Fin qui vediamo l'armonia tra ciò che è stato insegnato da Dio nel primo comandamento, da Gesù, che Egli ha inviato, e dagli apostoli, che sono stati inviati da Gesù per presentare la Sua verità al mondo, su quanti dei ci sono e chi Dio è. I tre, Dio (per comandamento), Gesù e la Chiesa apostolica, insegnano che esiste un solo Dio, “il Padre”.

Anche nell'Antico Testamento, la Bibbia insegna chiaramente che ce n'è solo uno Dio - il Padre Leggiamo in Isaia 45:21, 22:

*“Poiché non c'è altro Dio all'infuori di Me, non c'è nessun Dio giusto e Salvatore oltre a Me... poiché **Io Sono Dio, e non c'è nessun altro**”.* Isaia 45:21, 22

La stessa verità è espressa in molti altri passi dell'Antico Testamento. Citiamo i riferimenti di alcuni di essi, nel caso vogliate consultarli: Exo. 20:3; Deut. 4:35, 39; 5:6, 7; 6:4; È un. 44:6, 8; 45:18, 21, 22; 46:9.

Si noti inoltre che, non solo in tutto l'Antico Testamento, ma anche nel Nuovo Testamento, tutti i riferimenti che la Bibbia fa a Dio sono al *singolare*, non al plurale. Usiamo sempre riferimenti singolari quando vogliamo riferirci ad una singola persona. Ecco alcuni esempi:

“Dio disse: Facciamo l'uomo a nostra immagine” Gen. 1:26 (notare che dice “disse” al singolare. Se Dio fosse più di una persona, il testo dovrebbe leggere: “ Dio **disse** ”).

Chiunque, non importa quanto sia semplice, può comprendere chiaramente la verità, poiché la studiamo qui. Leggendo ciò che Dio dice e credendo in Lui, possiamo conoscere la verità.

#### **2.5 – Citazioni bibliche mal tradotte**

Ci sono alcuni testi della Bibbia che sono stati tradotti male dall'originale e altri che sono interpretati male, portando le persone a capire che esiste più di un Dio.

Tuttavia, la prova più grande che questi testi non concordano con l'originale o vengono male interpretati è che contengono affermazioni contrarie alla verità rivelata dal comandamento, da Gesù e dagli apostoli, secondo cui esiste un solo Dio, il Padre.

Citiamo i testi che non concordano con l'originale: I Giovanni 5:7; Romani 9:5; Tito 2:13; Giuda 4; Giovanni 1:1; Giovanni 1:18; Ebrei 1:8.

Commentiamo brevemente ciascuno di questi testi qui sopra, per evitare ogni dubbio:

### **- I Giovanni 5:7:**

La frase che compare nel versetto, che recita: “tre sono i testimoni sulla terra – il Padre, il Verbo e lo Spirito Santo, e i tre sono uno” – non esiste nell'originale biblico. Forse questo testo appare nella Bibbia che hai tra le mani tra parentesi quadre (questo segno: [ \_ \_ ]). E il commento alla Bibbia di Gerusalemme chiarisce molto chiaramente che il testo non appartiene all'originale –

Aspetto:

**“Il testo dei vv. 7-8 è aggiunta nella Vulg. de un'incisione (qui sotto tra parentesi) assente nei mss greci antichi, nelle versioni antiche e nei migliori mss della Vulg., che sembra essere una glossa marginale introdotta più avanti nel testo: “Infatti tre sono i testimoni (nel cielo: il Padre, il Verbo e lo Spirito Santo, e questi tre sono uno; e tre sono i testimoni sulla terra): lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono uno”. Bibbia di Gerusalemme, terza ristampa, 2004, pp. 2132, 2133 (commento in nota a I Giovanni 5:7 – corsivo aggiunto)**

Riportiamo di seguito il testo secondo la versione originale più fedele, senza l'aggiunta della frase sovrastante:

*“Poiché sono tre che rendono testimonianza: lo Spirito, l'acqua e il sangue, e i tre sono uniti in un unico scopo”. I Giovanni 5:7*

Il testo di 1 Giovanni 5:7 con la parte aggiunta dall'uomo, che non appartiene all'originale, è presentato da molti come prova che la dottrina della trinità è biblica; ma quando leggiamo il versetto senza il testo aggiunto, diventa molto chiaro che ciò non prova che esista una trinità. Parla solo dello Spirito di Dio, dell'acqua e del sangue.

### **-Romani 9:5:**

In alcune traduzioni della Bibbia, come la versione americana rivista e aggiornata, il testo sembra dire che Gesù è Dio. Sappiamo che la lettera ai Romani è stata scritta da Paolo, lo stesso che scrive ai Corinzi che «c'è un solo Dio, il Padre» (1 Cor 8,6). Paolo, scrivendo sotto l'ispirazione di Dio, **non** si contraddirebbe MAI. Scrivendo ai Romani non avrebbe contraddetto ciò che aveva scritto un anno prima ai Corinzi. È evidente, quindi, che il testo di Rom. 9:5 è tradotto male nelle versioni che implicano attraverso di esso che anche Gesù sarebbe Dio.

Di seguito è riportata la traduzione più fedele all'originale, che si trova nelle note a piè di pagina di alcune versioni della Bibbia, inclusa la Versione Americana Riveduta e Aggiornata:

*«Loro sono i patriarchi e da essi discende anche Cristo. Sia lodato nei secoli Dio che è sopra tutte le cose!».* Romani 9:5

### - **Tito 2:13:**

Anche in questo passaggio c'è un errore di traduzione. Ti invitiamo a leggere questo testo ora nella tua Bibbia. Dal modo in cui viene letto in diverse Bibbie, sembra che Paolo, che scrisse questa lettera, insegni che anche Cristo è Dio. Quello non è vero. Non avrebbe scritto, sotto ispirazione divina, qualcosa che fosse contrario al comandamento, agli insegnamenti di Gesù e a ciò che lui stesso scrisse nelle altre sue lettere (1 Cor. 8:6; Ef. 4:6; 1 Tim. 2:5). Di seguito riportiamo la traduzione più fedele all'originale, che è in armonia con l'insegnamento di Dio, di Cristo e degli apostoli:

"aspettando la beata speranza e la manifestazione della gloria del nostro grande Dio e del nostro Salvatore Gesù Cristo" *Tito 2:13*

### - **Giovanni 1:18:**

Un altro testo che suscita dubbi e appare mal tradotto in alcune Bibbie è Giovanni 1:18.

Nelle versioni più antiche, in questo versetto Gesù Cristo è presentato come il "Figlio Unigenito". Tuttavia, nella maggior parte delle traduzioni moderne della Bibbia leggiamo che Gesù è chiamato "Dio unigenito". Questo sembra essere uno sforzo da parte dei traduttori per far credere ai lettori moderni che Gesù sarebbe "Dio" come il Padre, ma distorce la pura verità della Parola di Dio e li fuorvia. Di seguito riportiamo il testo secondo le versioni più antiche della Bibbia, più fedeli all'originale:

*"Nessuno ha mai visto Dio; il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, è colui che lo ha rivelato"* Giovanni 1:18

### - **Giuda 4:**

Un altro testo in cui c'è un problema di traduzione è Giuda versetto 4. Vi chiediamo di leggerlo nella vostra Bibbia. Così come viene presentato nelle traduzioni più recenti, questo testo implica che Gesù sarebbe l'unico Sovrano. Ma questo sarebbe in contraddizione con la Bibbia. Leggi 1 Timoteo 6:15, 16, dove è scritto che "Colui che nessun occhio ha visto" (cioè Dio Padre) è l'unico Sovrano:

*"sarà rivelato dal beato e **unico Sovrano**, il Re dei re e Signore dei signori; l'unico che possiede l'immortalità, che dimora in una luce inavvicinabile, **che nessun uomo ha mai visto, né è in grado di vedere**".* I Timoteo 6:15, 16

L'unico che "nessun uomo ha mai visto", menzionato come "l'unico Sovrano" nel testo sopra, è il Padre, perché quanto a Gesù, non solo i dodici discepoli ma molti altri lo hanno visto quando era sulla terra. La Parola stessa dice: "Nessuno ha mai visto Dio, il Figlio unigenito... è lui che lo ha rivelato" Giovanni 1:18. Separa "Dio" dal "Figlio", come due esseri distinti, e chiarisce che solo Dio non è stato visto da nessuno.

Fu Paolo, sotto ispirazione divina, a scrivere la lettera a Timoteo. In esso vediamo chiaramente spiegato che il Padre è l'unico Sovrano. Giuda, scrivendo sotto ispirazione divina, non contraddirebbe mai ciò che Paolo scrisse ispirato dallo stesso Dio. Dio non è un Dio di confusione. Aggiungiamo anche che, se Gesù fosse l'unico Sovrano, sarebbe il Sovrano di suo Padre? Qualche Figlio obbediente sulla terra ha suo padre come suo servitore? Ciò non solo non avrebbe senso nemmeno per noi uomini, perché sarebbe contro l'ordine naturale delle cose, ma è anche contro la verità della Parola. Rivela che Dio, il Padre, è sopra il Figlio e non sotto di Lui:

***“Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti”*** Efesini 4:6

***“ Anche il Figlio stesso si sottoporrà a Colui che gli ha sottoposto tutte le cose, così Dio sia tutto in tutti”*** 1 Corinzi 15:28

Di seguito è riportata la traduzione più fedele del testo di Giuda 4, che presenta Dio, il Padre, in quanto unico Sovrano, ed è in armonia con la rivelazione biblica e anche con l'ordine naturale delle cose:

*“Si sono insinuati infatti con la dissimulazione alcuni individui, che molto tempo prima erano stati condannati a questa condanna, uomini empì, che mutano la grazia del **nostro Dio, l'unico Sovrano**, e del Signore nostro Gesù Cristo in dissolutezza”.*  
Giuda 4

**- Giovanni 1:1:**

Un altro testo che ha problemi di traduzione è Giovanni 1:1. Ti invitiamo a leggere questo testo nella tua Bibbia. Per come lo si legge, il testo direbbe che Gesù, almeno in principio, prima di venire sulla terra, era Dio. Se ciò fosse vero, sarebbe contrario non solo al primo comandamento, ma anche a quanto scrisse lo stesso apostolo Giovanni in questo stesso vangelo in Giovanni 17:3, dicendo che il Padre è l'unico Dio:

*“E questa è la vita eterna: che conoscano te , **l'unico vero Dio**”* Giovanni 17:3

Ma il testo di Giovanni 1:1 è stato tradotto male. La traduzione più fedele dall'originale greco è:

*“In principio era il Verbo, e il Verbo era in Dio, e Dio era il Verbo; egli era in principio in Dio”*  
Giovanni 1:1 (traduzione fedele all'originale)

Ciò che il testo dice è che, all'inizio, Gesù era in Dio. Come può essere? Semplice:

Gesù è Figlio di Dio. Un Figlio è un Figlio solo perché è stato generato dal Padre Suo. La Bibbia usa il termine “generare” per riferirsi a figli naturali e legittimi – vedere l'esempio in Genesi 5:3:

*“Adamo visse centotrenta anni e generò un figlio a sua somiglianza, secondo la sua immagine, e gli pose nome Set”* Genesi 5:3

Sette era il figlio letterale di Adamo, poiché nacque dalla sua unione con Eva, sua moglie. La Parola di Dio usa la parola “generato” per descrivere Seth come il figlio letterale, nato da Adamo.

Chi lo desidera può leggere l'intero capitolo 5 della Genesi, così come tutti gli altri passaggi in cui la Bibbia menziona le genealogie (registrazioni dei nomi dei genitori e dei rispettivi figli), per verificare personalmente che la Parola di Dio usa sempre l'espressione “generare” per riferirsi ai figli letterali. Di Set, nel testo che abbiamo letto poc'anzi, si dice ancora che egli fu figlio a “somiglianza di Adamo”, a “sua immagine”. Questa è la descrizione biblica di un figlio letterale. La Bibbia usa questo stesso termine per mostrare che Gesù è un Figlio letterale e legittimo di Dio, Suo Padre - vediamo in Ebrei 1:5:

**“Infatti a quale degli angeli ho mai detto: Tu sei mio Figlio, io ti ho generato oggi ? E ancora: lo sarò suo Padre e Lui sarà mio Figlio?». Ebrei 1:5**

Come Dio formò Eva dalla costola, che è all'altezza del seno di Adamo, così Cristo venne dal seno del Padre. Gesù stesso disse che veniva dal Padre - vediamo:

Leggiamo Giovanni 17:8. Lì, Gesù disse: *“essi... sapevano che venivo da te”* Giovanni 17:8.

Quindi, Gesù stesso ha detto che è venuto dal Padre, cioè è stato generato da Lui, come un figlio legittimo è generato da suo padre qui sulla terra. È chiaro.

Alcuni pensano che Gesù sia nato come Figlio solo quando venne sulla terra e nacque da Maria. Ma Gesù disse a Pilato che era nato prima di venire in questo mondo - leggi in Giovanni 18:37:

*“Gesù rispose: Tu dici che sono re. Sono nato per questo e per questo SONO VENUTO AL MONDO”.* Giovanni 18:37

Prima dice che è nato, poi dice che è venuto nel mondo. Quindi, Lui stesso mostra di essere nato lì in cielo, PRIMA di venire in questo mondo.

#### **- Ebrei 1:8**

Infine commentiamo il testo di Ebrei 1:8. Secondo quanto presenta la maggior parte delle traduzioni della Bibbia, il testo mostrerebbe il Padre stesso che chiama Cristo “Dio”. Tuttavia, questo testo è stato originariamente scritto da Paolo, lo stesso che scrisse ai Corinzi, a Timoteo (1 Tim. 2:5) e agli Efesini (Ef. 4:6) che “c'è un solo Dio, il Padre”.

Ovviamente Paolo, scrivendo sotto ispirazione divina, non contraddirebbe ciò che aveva già ripetuto tante volte scrivendo ad altre chiese. Questo testo è tradotto male.

Paolo cita in Ebrei 1:8 le parole del testo dei Salmi 46:5. Leggi, per favore, Salmi 46:5 e confrontalo con il testo di Ebrei 1:8, per verificare. La traduzione più fedele di questo testo all'originale è:

*“Il tuo trono è di Dio nei secoli dei secoli” Salmo 45:6*

Paolo in realtà stava dicendo che Cristo condivide il trono del Padre, e non che Cristo era Dio uguale al Padre. Paolo non voleva scrivere qualcosa che contraddicesse il primo comandamento stesso, il quale afferma che non dobbiamo avere altro Dio che la persona del Padre.

Il papato (chiesa cattolica), chiamato “Babilonia” in Apocalisse 17:3, è responsabile della maggior parte delle traduzioni della Bibbia. Babilonia significa confusione, ed è un buon nome per descrivere esattamente ciò che fece il papato nel tradurre la Bibbia: una confusione per far credere alle persone che leggono la Bibbia nella dottrina della trinità, che è la dottrina centrale della fede cattolica. Ma questa dottrina non è biblica. Le dottrine bibliche, come il sabato, il santuario, ecc., sono sempre chiaramente rivelate nella Parola di Dio, ma il nome “trinità” non appare nemmeno nella Bibbia.

### **Capitolo 3 Chi è Gesù Cristo?**

Molti pensano che, considerando Gesù come non “Dio”, o come inferiore al Padre in potenza o gerarchia, lo sminuiscono e in questo modo compiono l’opera di Satana, come è stato Lui a volerlo sminuire Cristo. Nella sezione seguente, affronteremo questo aspetto.

#### **- Come Dio vuole che esaltiamo Gesù**

La Bibbia spiega perché Dio vuole che esaltiamo Gesù:

“Abbate in voi gli stessi sentimenti che furono anche in Cristo Gesù, poiché egli, essendo nella forma di Dio, non considerò un furto l’uguaglianza con Dio; anzi, annientò se stesso, assumendo la forma di un servo, divenendo simile agli uomini; e, riconosciuto in figura umana, umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte, e alla morte di croce. Per questo anche Dio lo ha sovranamente esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore. la gloria di Dio Padre”. Filippesi 2:5-11

Il passaggio sopra presenta il motivo per cui Dio vuole che esaltiamo Gesù. Si noti che il passaggio enfatizza il sacrificio di Gesù:

*“Egli, esistendo nella forma di Dio... **distrusse se stesso**, assumendo la forma di un servo  
...*

*riconosciuto in forma umana, **umiliò se stesso**,*

*diventando obbediente **fino alla morte**, anche **alla morte di croce**”.*

Il testo ci presenta i passaggi dell'umiliazione di Gesù:

1- Trovandosi nella posizione più eccelsa in cui un essere, diverso da Dio, potesse trovarsi nell'Universo, Egli annientò Se stesso e si fece uomo, assumendo la forma di un servo;

2 – Riconosciuto in forma umana, essendo già in forma di uomo, umiliò se stesso

3 – Fu obbediente fino alla morte, anche alla morte di croce.

La storia si conclude sulla croce, perché sulla croce il sacrificio di Cristo ha raggiunto il suo massimo livello. Non c'era niente di più che avrebbe potuto fare. Non c'era modo che il sacrificio avrebbe potuto essere maggiore. Discendere dal luogo più alto del cielo, arrivare nel luogo più spregevole dell'Universo, inquinato dal peccato e dalle tenebre, identificarsi con gli esseri di infimo valore morale dell'Universo, uomini nemici di Dio, umiliarsi verso questi uomini e dare la vita in loro presenza senza essere riconosciuto da loro, nella forma di esecuzione più umiliante mai conosciuta. Dopo aver riportato il sacrificio di Gesù, il testo dichiara che proprio per questo Dio lo ha esaltato:

**“Perciò Dio** lo ha sovranamente esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni nome...” Filippesi 2:9

Le parole “pertanto” nel testo sopra mostrano che è stato per la ragione presentata nei versetti precedenti (il sacrificio di Cristo nel lasciare le corti celesti e nel donare Se stesso per l'uomo) che Dio Lo ha esaltato. Lo stesso Paolo, obbediente alla volontà divina, fece del sacrificio di Cristo, consumato sulla croce, il tema più importante della sua predicazione:

**«Noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo** per i Giudei, stoltezza per i pagani...

Poiché **ho deciso di non conoscere altro** tra voi **se non Gesù Cristo** e lui **crocifisso**». I Corinzi 1:24; 2:2

E Dio si aspetta che esaltiamo Gesù per lo stesso motivo per cui Lui e Paolo lo esaltarono.

Tieni presente che il fatto che riconosciamo o meno Gesù come Dio non ha nulla a che fare con il fatto di non esaltarlo nel modo in cui Dio si aspetta che lo esaltiamo. Se riconosciamo Gesù come il Signore della nostra vita e per questo lo esaltiamo, gli stiamo rendendo l'omaggio che Dio si aspetta da noi, anche se vediamo dalla parola che c'è un solo Dio, il Padre.

Nel capitolo precedente abbiamo visto che la Parola di Dio rivela che esiste un solo Dio e che questo è il Padre di Gesù Cristo. Cosa possiamo dire allora della persona di Gesù prima, durante e dopo la sua incarnazione, se Egli non è un “Dio” come suo Padre? In questo capitolo tratteremo questo argomento: Cristo ieri, oggi e sempre.

**- In principio – il Figlio di Dio**

Nel primo versetto del vangelo di Giovanni, la situazione di Gesù è raffigurata all'inizio di tutto, prima che iniziasse l'opera di creazione dell'Universo. La traduzione più fedele dall'originale greco è:

*“In principio era la Parola, e la Parola era in Dio, e Dio era la Parola; Egli era in principio in Dio”*  
Giovanni 1:1 (traduzione fedele all'originale greco)

Ciò che il testo dice è che, all'inizio, Gesù era in Dio – ecco perché dice: “la Parola era **IN** Dio”. Come può essere? Semplice:

La Bibbia ripete in molti passaggi che Gesù è “Figlio di Dio”. Gesù stesso lo ha detto: “Ho dichiarato: Sono il Figlio di Dio” Giovanni 10:36. Secondo la Parola di Dio, un Figlio è un “figlio” solo perché è stato generato dal Padre Suo. La Bibbia usa il termine “generare” per riferirsi a figli naturali e legittimi – vedere l'esempio in Genesi 5:3:

*“Adamo visse centotrenta anni e **generò** un figlio a sua somiglianza, secondo la sua immagine, e gli pose nome Set”* Genesi 5:3

Sette era il figlio letterale di Adamo, poiché nacque dalla sua unione con Eva, sua moglie. La Parola di Dio usa la parola “generato” per descrivere Seth come il figlio letterale, nato da Adamo. Chi lo desidera può leggere l'intero capitolo 5 della Genesi, così come tutti gli altri passaggi in cui la Bibbia menziona le genealogie (registrazioni dei nomi dei genitori e dei rispettivi figli), per verificare personalmente che la Parola di Dio usa sempre l'espressione “generare” per riferirsi ai figli letterali. Di Set, nel testo che abbiamo letto poc'anzi, si dice ancora che egli fu figlio a “somiglianza di Adamo”, a “sua immagine”. Questa è la descrizione biblica di un figlio letterale. La Bibbia usa lo stesso verbo, “generare”, per dimostrare che Gesù è un Figlio letterale e legittimo di Dio, Suo Padre -

vediamo in Ebrei 1:5:

*“Infatti a quale degli angeli ho mai detto: Tu sei mio Figlio, **oggi ti ho generato?** E ancora: Io sarò suo Padre e Lui sarà mio Figlio?». Ebrei 1:5*

Come Dio formò Eva dalla costola, che è all'altezza del seno di Adamo, così Cristo venne dal seno del Padre. Gesù stesso disse che veniva dal Padre - vediamo:

Leggiamo Giovanni 17:8. Lì, Gesù disse: *“essi... sapevano che **venivo da te**”* Giovanni 17:8.

Vediamo che Gesù stesso ha detto che è venuto dal Padre, cioè è stato generato da Lui, come un figlio legittimo è generato da suo padre qui sulla terra.

Alcuni pensano che Gesù sia nato come Figlio solo quando venne sulla terra e nacque da Maria. Ma Gesù disse a Pilato che era nato prima di venire in questo mondo - leggi in Giovanni 18:37:

*“Gesù rispose: Tu dici che sono re. **Sono nato** per questo e per questo **SONO VENUTO AL MONDO**”.*  
Giovanni 18:37

Prima dice che è nato, poi dice che è venuto nel mondo. Quindi, Lui stesso mostra di essere nato lì in cielo, PRIMA di venire in questo mondo.

### - Sussisteva nella forma di Dio

“Infatti gli attributi invisibili di Dio, la sua potenza eterna e la sua divinità si riconoscono chiaramente fin dall’inizio del mondo, essendo percepiti attraverso le cose create”. Romani 1:20

Il versetto sopra ci mostra che anche la Divinità può essere compresa attraverso le cose che sono state create. Così, per comprendere meglio il rapporto tra il Padre e il Figlio, Gesù, la Bibbia ci invita ad analizzare il rapporto tra Padre e Figlio che esiste attraverso le opere create. Niente di meglio, quindi, che analizzare il rapporto tra genitori umani e figli, poiché il genere umano è il capolavoro della creazione di Dio. Utilizzeremo d'ora in poi questo paragone per comprendere meglio la natura e il carattere della persona del Figlio di Dio.

Sappiamo che un figlio umano letterale ha un corpo della stessa natura di suo padre. I genitori sono fatti di carne e ossa, e anche i bambini umani nascono così. Utilizzando il paragone proposto in Romani 1,20, che leggiamo sopra, possiamo essere certi che, come i figli umani hanno un corpo della stessa natura del padre (carne e ossa), il Figlio divino è nato con un corpo della stessa natura del Padre Suo. E troviamo questa verità chiaramente rivelata nella Parola di Dio:

“**Cristo Gesù**, perché Egli, **esistendo nella forma di Dio**, non considerò un furto l'uguaglianza con Dio” Fil. 2:5, 6

La parola “forma” nel testo qui sopra è usata per esprimere il fatto che Gesù Cristo, quando era in cielo, aveva la stessa forma fisica di Dio, suo Padre, cioè come Figlio, aveva un corpo della stessa natura come corpo del Padre suo. Di quale sostanza fosse costituito il suo corpo, non lo sappiamo né ci è dato di sapere oggi; ma la Bibbia chiarisce che i corpi sia del Padre che del Figlio avevano la stessa costituzione prima che Cristo venisse sulla terra.

### - Più giovane di suo padre

Sappiamo che ogni figlio di un padre umano è più giovane di suo padre. Poiché l'uomo, l'opera creata, rivela Dio, sappiamo che anche Gesù Cristo, il Figlio, deve essere più giovane di Dio, suo Padre, e vediamo che questo è ciò che rivela la Bibbia. Notate cosa dice riguardo all’“età” del Padre e del Figlio:

A proposito del Padre:

“Prima che nascessero i monti e si formassero la terra e il mondo, **di eternità in eternità, tu sei Dio**”. Salmi 90:2

Il testo sopra mostra che, di eternità in eternità, Dio esisteva già, cioè non c'è mai stata un'occasione in cui Dio non esistesse.

A proposito del figlio:

“E tu, Betlemme Efrata, troppo piccola per apparire come un gruppo di migliaia di Giuda, da te verrà a me colui che regnerà in Israele, le cui **origini sono** dai tempi antichi, **dai giorni dell'eternità**”. Michea 5:2

Il testo sopra è una profezia su Gesù. Dice che Gesù ebbe origine nei giorni dell'eternità. Nota la differenza presentata tra il Padre e il Figlio:

Padre: «di eternità in eternità, tu sei Dio» Sal. 90:2

Figlio: “le cui origini sono... dai giorni dell'eternità” Miq. 5:2

È evidente che il Padre è prima del Figlio. A differenza del Padre, che è sempre esistito, il Figlio ha avuto origine nell'eternità.

#### - Stesso carattere di suo padre

Un figlio umano eredita i tratti caratteriali da suo padre. Vediamo, ad esempio, molti casi di bambini che finiscono per fumare perché i loro genitori fumavano. Ereditano le tendenze caratteriali dai loro genitori. Sebbene possa esserci imperfezione nella trasmissione dei tratti caratteriali dai genitori umani ai loro figli, poiché gli uomini sono imperfetti, non possiamo credere che ci sia imperfezione nella trasmissione dei tratti caratteriali da Dio a Suo Figlio. Questo perché Dio è perfetto. Quando leggiamo il testo degli Ebrei, vediamo che questa convinzione è confermata:

“ Dio, dopo aver parlato in passato... in questi ultimi giorni, **ha parlato a noi per mezzo del Figlio ... Lui, che è splendore di gloria ed **esatta espressione del suo Essere****” Ebrei 1:1-3

Cosa significa il termine “espressione esatta”, utilizzato nel testo sopra? La parola “esatto” significa “perfettamente fedele”. Comprendiamo allora che dicendo che il Figlio è l'esatta espressione dell'“Essere” del Padre, la Parola di Dio vuole farci comprendere che il Figlio è l'espressione, o riproduzione, perfettamente fedele della persona (o dell'Essere) del Padre, che include sia la forma fisica che il carattere. Il carattere del Figlio era uguale al carattere del Padre. La legge di Dio è l'espressione del Suo carattere; porta anche l'espressione del carattere del Figlio. Il carattere del Figlio è uguale alla legge di Dio, della stessa altezza e santità con essa; Per questo il Figlio ha potuto offrirsi per pagare il prezzo della legge trasgredita. Sacrificando suo Figlio sulla croce per gli uomini peccatori, l'universo intero poteva testimoniare che, a causa del suo carattere, era stato pagato un prezzo degno di quello che la legge richiedeva, e Dio poteva allora, senza aggravare la sua legge, perdonare e redimere il peccatore.

#### - Un figlio erede

Ogni bambino umano è, per diritto di nascita, erede dei beni di Suo Padre.

Dio è il proprietario e creatore di tutte le cose, e la Bibbia dichiara che Dio ha fatto Gesù, Suo Figlio, erede di tutte le cose:

“Dio... in questi ultimi giorni ci ha parlato per mezzo di **suo Figlio**, che **ha costituito erede di tutte le cose**” Ebrei 1:2

Come Figlio letterale, il Padre costituì Gesù, Suo Figlio, erede di tutte le cose. Se Gesù fosse uguale e coeterno al Padre, come dice la dottrina della trinità, non ci sarebbe bisogno che Dio lo rendesse erede di tutte le cose, poiché Egli ne sarebbe già altrettanto proprietario quanto il Padre.

#### - Erede del nome di suo padre

Un figlio nato su questa terra eredita il nome del suo padre terreno. Ad esempio, è naturale pensare che il signor Silva Júnior abbia questo nome perché è figlio del signor Silva, suo padre. Poiché è un principio biblico che l'ordine naturale delle cose create rivela anche la Divinità (Romani 1:20), possiamo sapere che lo stesso deve essere vero per quanto riguarda Gesù Cristo e Dio, Suo Padre. la Bibbia? Vediamo:

“Dio, parlato anticamente e in molti modi ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi **per mezzo del Figlio suo, che ha costituito erede** di tutte le cose... divenuto tanto superiore agli angeli quanto **ha ereditato nome più eccellente** di loro” Ebrei 1:1, 2, 4

Il testo sopra dice che Dio ha fatto Gesù erede di tutte le cose, e come prova che questo include il Suo stesso nome, afferma che Gesù, Suo Figlio, “ereditò un nome più eccellente” di quello degli angeli. Un altro testo presenta ancora più chiaramente il nome che Gesù ha ereditato. Leggiamo in esso le parole che Dio disse a Mosè:

“Allora Dio pronunciò tutte queste parole: ... Ecco, io mando un angelo davanti a te, per custodirti lungo il cammino e per condurti al luogo che ho preparato. Guardati da Lui, ascolta la Sua voce e non ribellarti contro di Lui, perché Egli non perdonerà la tua trasgressione; poiché **in lui è il mio nome**”. Esodo 20:1, 20, 21

Riferendosi a Gesù come al suo angelo, il Padre dice a Mosè: “Il mio nome è in Lui”. Dio stesso ha chiarito che Gesù ha ereditato il suo nome: “Dio”. Questo non fa di Gesù un Dio. Avere il nome del Padre non significa essere il padre, sei d'accordo? Non sono mio padre; mio padre è una persona e io sono un'altra, ma eredito il suo nome. Lo stesso accade con Gesù. Il fatto che Gesù abbia ereditato il nome di Suo Padre spiega diversi testi della Scrittura che, se non letti attentamente, possono indurre il lettore a pensare che la Bibbia presenti Gesù come “Dio”. Ve li presentiamo qui:

“Poiché per noi un bambino è nato, ci è stato dato un figlio; il governo è sulle Sue spalle; e **il Suo nome sarà**: Consigliere meraviglioso, **Dio potente**, Padre eterno, Principe di Pace;” Isaia 9:6

Il testo sopra parla di Gesù. Da notare che dice che il "Suo nome" sarà "Dio potente". Non dice che "Sarà un Dio Forte". Ciò che il testo dimostra è che Gesù, come Figlio, ha ereditato il nome di Suo Padre e non che Egli è un Dio.

"Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio, e sarà chiamato Emmanuele (che significa: Dio con noi)." Matteo 1:23

Anche il testo qui sopra parla di Gesù. Nota che dice "Sarà chiamato con il NOME di Emmanuel (Dio con noi)". Non dice che sarà Dio con noi. Il caso è lo stesso di Isaia 9:6, che abbiamo analizzato.

#### - Sulla terra – Figlio dell'Uomo

La Bibbia dice che Dio formò un corpo nel quale Gesù sarebbe nato:

"Sacrificio e offerta non hai voluto; ma **tu mi hai formato un corpo**" Ebrei 10:5

Lo Spiritismo predica che un'entità può assumere un corpo. Noi non ci crediamo, perché la Bibbia non lo dice. Pertanto, dal versetto precedente non si può comprendere che Gesù, con il corpo di Dio, come quello che aveva in cielo, sia entrato in un corpo umano in modo che ci fossero due corpi in uno, uno attivo (quello umano), e uno inattivo (il divino), che talvolta appariva, come nella trasfigurazione. Questo concetto, anche se molti non lo sanno, è spiritualista. La maggior parte delle persone crede che ciò sia molto simile, ma non è ciò che rivela la Parola di Dio. Secondo la rivelazione biblica, il fatto che Dio abbia formato un corpo per Gesù nel grembo di Maria dimostra che Gesù è nato come uomo. Il corpo divino, che Egli possedeva in cielo prima di venire sulla terra, fu completamente annientato – cessato di esistere. Questo è ciò che ci dice la Parola di Dio in Filippesi – vedi:

"Aviate in voi questo sentimento, come lo *fu* anche in Cristo Gesù, il quale, essendo nella forma di Dio, non considerò un furto essere uguale a Dio. Ma **annientò se stesso**, assumendo la condizione di servo, divenendo simile agli uomini" Filippesi 2:5-7 (Almeida Rev. e traduzione corretta)

La parola "annientare" significa "distruggere, ridurre a nulla". Il termine "annientato se stesso" nel versetto sopra significa, quindi, che il corpo di Gesù, della stessa natura del Padre, fu distrutto, ridotto a nulla. Dio, il Padre, ha smesso per sempre di avere un Figlio con un corpo come il Suo, perché quel corpo è stato distrutto, ridotto a nulla. Gesù era l'unigenito Figlio di Dio. Pertanto, il Padre non avrebbe mai più avuto un Figlio il cui corpo riflettesse il suo, per tutta l'eternità. Il brano di Filippesi mostra che Gesù ha assunto la forma di "servo, diventando simile agli uomini". Dall'incarnazione in poi, Gesù avrebbe solo un corpo umano e sarebbe un essere umano, nel senso letterale della parola. Il Padre amerà il suo Figlio, non più come qualcuno che riflette il suo corpo fisico, ma come un suo Figlio per origine (poiché è nato dal Padre) con corpo umano. Vedrebbe la razza umana nella persona di Suo Figlio.

Ciò spiega il fatto che Gesù sia stato, in tante occasioni, mentre era sulla terra, chiamato Figlio di Dio e Figlio dell'Uomo. Citiamo qui solo due passaggi come esempi:

“Allora quelli che erano sulla barca vennero e lo adorarono dicendo: Tu sei veramente il **Figlio di Dio**”. Matteo 14:33

“Gesù disse loro: *Lo avete detto* ; Ma vi dico che presto vedrete il Figlio dell'Uomo \_\_\_\_\_ seduto alla destra dell'Onnipotente e venendo sulle nubi del cielo”. Matteo 26:64

Per origine, Gesù sarà sempre il Figlio di Dio, poiché è stato generato dal Padre suo; è nato da Lui, quando è venuto all'esistenza; ma, attraverso l'incarnazione, divenne il “Figlio dell'Uomo”, avendo un corpo umano. Non poteva avere di nuovo il corpo del Figlio di Dio, poiché la Parola di Dio ci dice in Filippesi 2:6 che fu distrutto (annientato). Notiamo che, nel versetto di Matteo 26:64, che abbiamo appena letto, Gesù dice che tornerà sulla terra per la seconda volta come Figlio dell'Uomo:

“ Presto **vedrete il Figlio dell'uomo seduto** alla destra dell'Onnipotente e **venire sulle nubi del cielo**”. Matteo 26:64

Vediamo che Gesù ha chiarito che anche quando fosse tornato sulla terra per la seconda volta, sarebbe stato ancora il Figlio dell'Uomo.

#### - Come uomo, non poteva fare nulla da solo

Fin qui è chiaro che Gesù aveva un corpo umano come il nostro quando era sulla terra. Ma avrebbe qualche potere soprannaturale che noi non abbiamo? Sarebbe una sorta di “Dio-uomo” con poteri speciali? Vediamo cosa disse Gesù di Sé quando era sulla Terra:

“ Non **posso far nulla** da me stesso” Giovanni 5:30

Lui stesso ha detto che non poteva fare nulla per se stesso. Proprio come noi, che non possiamo fare nulla da soli, così è stato Lui. In che modo allora Gesù compì i Suoi miracoli e guarì le persone? Leggiamo il brano degli Atti:

"Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nazareth, uomo approvato da Dio davanti a voi con **miracoli**, prodigi e segni, che **Dio stesso ha compiuto per mezzo di lui** in mezzo a voi, come voi stessi sapete" Atti 2:22

E Gesù disse:

“Le parole che vi dico non le parlo da Me Stesso; **il Padre**, che dimora in me, **compie le sue opere**”. Giovanni 14:10

Vediamo, dai versetti sopra, che è stato Dio, il Padre di Gesù, a compiere i miracoli attraverso di Lui. Non possiamo guarire le persone e compiere miracoli da soli. Nemmeno Gesù poteva farlo. È evidente che Gesù era un essere umano fisicamente limitato come noi, quando era qui sulla terra; e se può compiere miracoli e opere di misericordia mediante la potenza di Dio che ha ricevuto mediante la fede. Se fosse perfettamente obbediente alla legge fino in fondo

della potenza del Padre, che lo ha rafforzato, quando viveva sulla terra; anche noi possiamo osservare tutti i dieci comandamenti come fece Lui, ricevendo, attraverso la fede in Lui, il potere di Dio. Mediante la fede in Gesù possiamo essere perfetti proprio come lo era Lui.

### **- Dopo la risurrezione – uomo in carne ed ossa**

Quando Gesù risorse, continuò a essere un uomo, con un corpo umano, o continuò a esistere con qualche altro corpo? Vediamo cosa disse quando apparve ai discepoli, dopo la sua risurrezione:

“Stavano ancora dicendo queste cose quando Gesù apparve in mezzo a loro e disse loro: Pace a voi! Ma loro, sorpresi e spaventati, credevano di vedere uno spirito.

Ma egli disse loro: Perché siete turbati? E perché sorgono dubbi nel tuo cuore?

Guarda le mie mani e i miei piedi, che **sono io**; sentimi e controlla, perché **uno spirito non ha carne e ossa, come vedi che le ho io**. Detto questo mostrò loro le mani e i piedi”. Luca 24:36-40

Gesù stesso disse di essere un uomo di carne e ossa quando apparve ai suoi discepoli dopo essere risorto. E nella lettera a Timoteo, Paolo dichiara che Gesù è un uomo oggi in cielo, che opera come nostro Mediatore:

*“Poiché c'è un solo Dio e un solo **mediatore** tra Dio e gli uomini, **l'uomo Cristo Gesù**”.* I Timoteo 2:5

---

Pertanto, tra Dio, nostro Padre celeste, e noi, Suoi figli, c'è un Mediatore, un Uomo, Gesù Cristo. È uomo, secondo la Parola, e come uomo intercede per noi oggi nel cielo. L'apostolo Paolo chiarisce che non si vergogna di chiamarci – uomini - di fratelli – vedi in ebr. 2:11 e 17:

*“Non si vergogna di chiamarli **FRATELLI**...*

*“Bisognava che **diventasse in tutto simile ai suoi FRATELLI**, per poter essere un fedele sommo sacerdote nelle cose che riguardano Dio”.* Ebrei 2:11, 17

Pertanto, oggi abbiamo un fratello della nostra razza che intercede presso Dio per nostro conto: l'uomo Gesù Cristo.

### **- In Lui abita tutta la pienezza della divinità**

“Cristo; poiché in lui abita corporalmente tutta la pienezza della divinità». Colossesi 2:8, 9

Il testo sopra è stato scritto da Paolo dopo la risurrezione di Gesù. È usata da molti come prova che Gesù sarebbe un Dio oggi, lì in cielo, insieme al Padre, perché il testo dice che in Cristo abita “tutta la pienezza della divinità”. Ma è proprio questo?

Dio vuole che capiamo? Abbiamo visto finora che la Bibbia rivela chiaramente che Gesù è oggi un uomo in cielo. Il testo riportato sopra non può contraddire ciò che la Parola di Dio ha già rivelato. Dio non è un Dio di confusione. Possiamo solo capire, dal testo sopra, che Gesù è Dio, mancando di rispetto alla rivelazione stessa della Bibbia data in altri passaggi. È evidente, quindi, che il significato del testo sopra riportato è diverso. Qual è la comprensione di questo passaggio che si armonizza con la parola di Dio? Facendo paragone con un altro passaggio, possiamo raggiungerlo. La Bibbia dice che possiamo essere riempiti della pienezza di Dio:

“affinché possiate comprendere con tutti i santi qual è la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo, che sorpassa ogni conoscenza, affinché siate **ricolmi di tutta la pienezza di Dio** .” Efesini 3:18, 19 \_\_\_\_\_

Secondo il versetto sopra, noi esseri umani possiamo essere riempiti di “tutta” la pienezza di Dio. La parola “toda” è il femminile di “todo”, che significa completo, completo intero, che non tralascia nulla. Il versetto quindi significa che possiamo essere presi dalla completa pienezza di Dio. Tuttavia, siamo consapevoli che, anche se questa promessa della Scrittura si realizzasse nella nostra vita, non diventeremo Dio per questo.

Rimarremo uomini, ma ciò che otterremo è che il CARATTERE, ovvero la SANTITÀ di Dio, si manifesterà pienamente nella nostra vita. Il testo sopra esprime il desiderio di Dio che noi siamo presi, posseduti, di tutta la Sua SANTITÀ. Questo è avere tutta la pienezza di Dio.

Torniamo ora all'esempio di Gesù. Il testo dice che in Lui abita tutta la pienezza della divinità. Sappiamo, dalla rivelazione di altri passi della Bibbia, che Egli è oggi un uomo di carne e ossa, come lo siamo noi. Sappiamo anche che Dio pone Gesù come nostro esempio. Se il desiderio di Dio per noi è che siamo riempiti della pienezza della Sua SANTITÀ, è perché Gesù era certamente pieno della pienezza della Sua SANTITÀ. Dio non ci chiede nulla che Gesù non abbia realizzato. Eccoci arrivati al modo in cui possiamo comprendere il testo di Colossesi 2:8,9, senza fare violenza ad altri passi della Bibbia che affermano che Gesù è un uomo. Quando dice che in Gesù abita la pienezza della Divinità, Dio si riferisce al fatto che, in Gesù, abita la pienezza della Sua SANTITÀ. Se analizziamo attentamente il contesto di Colossesi 2:8,9, vediamo che è in relazione alla santità di Cristo che Paolo si riferiva, non al fatto di provare o meno che Egli è un “Dio”:

“Ora, come avete ricevuto Cristo Gesù il Signore, così camminate in Lui, radicati in Lui, edificati e consolidati nella fede, come vi è stato insegnato, crescendo nel rendimento di grazie.

Badate che nessuno vi intralci con la sua filosofia e con le sue vane sottigliezze, secondo la tradizione degli uomini, secondo i rudimenti del mondo e non secondo Cristo; perché in Lui abita corporalmente tutta la pienezza della divinità”. Colossesi 2:6-9

Si noti che l'esortazione di Paolo ai Colossesi nel versetto sopra ha lo scopo di farli seguire l'esempio di Gesù, tanto che dice:

*“Come avete ricevuto Cristo Gesù il Signore, così camminate in Lui... proprio come vi è stato insegnato”.*  
Colossesi 2:6, 7

Seguendo il testo, Paolo esorta a non allontanarsi dal modello di Cristo:

“Guardate che nessuno vi inganni con la sua filosofia e con vani inganni... secondo gli rudimenti del mondo e non secondo Cristo” Colossesi 2:8

Paolo poi presenta il motivo per cui non dovrebbero deviare dall'esempio di Cristo: perché è in Colui in cui abita la pienezza della SANTITÀ (significato della parola Divinità nel testo):

“perché in Lui abita corporalmente tutta la pienezza della divinità”. Colossesi 2:9

Poiché Gesù è il nostro modello di SANTITÀ, possiamo modellare il nostro carattere secondo gli standard di santità solo dimorando in Lui. Questo è ciò che Paolo dice in altre parole più avanti nel testo, quando chiarisce che è rimanendo in Lui che siamo perfetti:

“Anche in Lui siete perfetti”. Colossesi 2:10

Vedi che la parola “Divinità” viene attribuita a Cristo come qualcosa che dobbiamo realizzare. Paolo dice che non dovremmo deviare da Cristo perché la pienezza della divinità dimora in Lui, e se rimaniamo in Cristo siamo perfetti. Se la parola “Divinità” fosse usata con lo scopo di mostrare che Gesù è Dio, Paolo presenterebbe all'uomo un ideale irraggiungibile, perché per quanto l'uomo rimanga in Cristo non diventerà mai un Dio. La più grande menzogna mai raccontata a un essere umano è stata quella del serpente ad Eva, secondo cui lei poteva essere uguale a Dio (vedere Genesi 3:5). Questo è impossibile.

### **Capitolo 3 Battesimo/conclusione**

#### **- Battesimo in Matteo 28:19**

«Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Signore Figlio e dello Spirito Santo»

Sebbene questo testo, così come è presentato nelle Bibbie dei nostri giorni, non dimostri che esiste più di un Dio, il Padre (poiché questo non è l'argomento affrontato nel testo), viene utilizzato da molte persone come prova che dovremmo battezzare nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Tuttavia, quando studiamo il vangelo di Luca, vediamo che viene commentato lo stesso ordine di Gesù di fare discepoli che si trova in Matteo 28:19.

Tuttavia, nel testo di Luca, Gesù comanda loro di farlo nel Suo nome:

“Gesù ... ha aperto la loro intelligenza per comprendere le Scritture; e **disse loro**: Così **È scritto che Cristo avrebbe sofferto** e sarebbe risorto dai morti il terzo giorno e

**affinché nel suo nome siano predicati il pentimento e la remissione dei peccati** a tutte le nazioni, **cominciando da Gerusalemme**". Luca 24:44-47

Ora abbiamo un dilemma da risolvere. Mentre Matteo 28:19 presenta Gesù che comanda ai discepoli di essere fatti nel nome di tre, Luca comanda loro di predicare il pentimento per la remissione dei peccati nel nome di Gesù. Quale dei due ordini era veramente l'ordine di Gesù?

I testi degli Atti risolvono il problema, poiché riferiscono come i discepoli obbedirono all'ordine di Gesù, e ricevettero la benedizione di Dio per la loro obbedienza. Leggiamo:

"E Pietro disse loro: Pentitevi e ciascuno di voi sia battezzato **nel nome di Gesù Cristo per il perdono dei peccati**, e riceverete il dono dello Spirito Santo. ... Allora coloro che accolsero volentieri la sua parola furono battezzati; e, quel giorno, si aggiunsero quasi tremila anime. ...

C'era timore in ogni anima e molti prodigi e segni furono compiuti dagli apostoli. "Atti 2:38, 41, 43.

"E Pietro disse: Non ho né argento né oro, ma quello che ho te lo do. **Nel nome di Gesù Cristo di Nazareth, alzati** e cammina. ... sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele che **nel nome di Gesù Cristo di Nazareth, colui che voi avete crocifisso e** che Dio ha risuscitato dai morti, **nel suo nome sta davanti a voi integro.**

Atti 3:6; 4:10

"Ma poiché credettero a **Filippo, che predicava loro il regno di Dio e il nome di Gesù Cristo, furono battezzati, uomini e donne**". Atti 8:12

"Ma Paolo, turbato, si voltò e disse allo spirito: **Nel nome di Gesù Cristo, ti comando di uscire da lei.** E subito uscì." Atti 16:18

"affinché **nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi** nei cieli, sulla terra e sotto terra", Filippesi 2:10

È chiaro quale ordine è stato eseguito. Non è riportato alcun caso nella Bibbia in cui alcun battesimo, miracolo o predicazione sia stato compiuto nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, come appare in Matteo 28:19. Tutti obbediscono all'ordine di Luca di predicare nel nome di Gesù Cristo. L'ultimo testo qui sopra dice che è al "nome di GESÙ" che ogni ginocchio si piegherà – non al nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. È evidente che Matteo 28:19 presenta alcuni problemi di traduzione, poiché il suo testo, così come lo leggiamo nelle Bibbie moderne, non è in armonia con l'intera Scrittura. Alcuni, per difendere la validità di Matteo 28:19 così come appare nelle Bibbie moderne, dicono che a quel tempo tutto veniva fatto nel nome di Gesù perché allora il nome di Gesù era oggetto di discussione tra gli ebrei e gli apostoli. Tuttavia, quando analizziamo il testo di Atti 19, questo argomento crolla:

"Paolo... venne ad Efeso e, trovati lì alcuni discepoli, disse loro: Avete ricevuto lo Spirito Santo quando avete creduto? E gli dissero: **Non abbiamo ancora sentito dire che esista lo Spirito Santo.** Poi chiese loro: **In che cosa dunque siete battezzati?** Ed essi dissero: **Nel battesimo di Giovanni.** Ma Paolo disse: Sicuramente Giovanni battezzava con il battesimo di penitenza, dicendo alla gente di credere in colui che doveva venire dopo di lui, cioè in Gesù.

Cristo. E coloro che udirono **furono battezzati nel nome del Signore Gesù**. E quando Paolo ebbe imposto loro le mani, **lo Spirito Santo scese su loro**; e parlavano in lingue e profetizzavano". Atti 19:1-6

Il brano sopra riportato racconta il caso di alcuni credenti di Efeso che avevano ricevuto il battesimo da Giovanni Battista. Dissero a Paolo: *"Non abbiamo nemmeno sentito parlare dello Spirito Santo"*. È evidente, quindi, che non furono battezzati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo come comandato in Matteo 28:19. Se fossero stati battezzati nel nome dei tre, avrebbero certamente sentito parlare dell'esistenza dello Spirito Santo. Il passaggio riporta inoltre che fu quando questi credenti *"furono battezzati nel nome del Signore Gesù"* che *"lo Spirito Santo scese su di loro"* ed essi parlarono in lingue e profetizzarono. Qui diventa evidente che il cielo stesso riconosce solo il battesimo nel nome di Gesù. È chiaro che i discepoli allora non battezzarono nel nome di Gesù perché questo era il nome in discussione con i giudei, ma lo fecero piuttosto in obbedienza all'ordine di Cristo presentato in Luca – nel nome di Gesù.

I credenti efesini erano stati battezzati con un battesimo diverso (in questo caso, il battesimo di Giovanni), ma solo dopo essere stati battezzati nel nome di Gesù ricevettero la potenza dall'alto. Il Cielo non manderebbe lo Spirito Santo attraverso un battesimo diverso da quello ordinato da Gesù. È evidente, quindi, che Gesù aveva ordinato il battesimo nel Suo nome, e il testo di Matteo 28:19, come appare nelle Bibbie moderne, contiene un errore di traduzione, poiché non si armonizza con diversi passaggi della Scrittura contenuti nella Bibbia. libro degli Atti, e inoltre non si armonizza con l'ordine di Gesù presentato in Luca. Infatti, l'antica versione di Eusebio di Cesarea presenta il testo di Mt 28,19 in modo che si armonizza con la verità contenuta nei libri di Luca e degli Atti:

**"Andate dunque e fate discepoli, battezzandoli nel mio nome..." Matteo 28:19**

Da notare che non era necessario conoscere la lingua originale, né aver studiato teologia per rendersi conto che il testo di Matteo 28:19 era mal tradotto. Uno studio attento e devoto, confrontando passo dopo passo, i testi biblici che abbiamo nella nostra lingua, ci conduce alla verità. Si noti che non è necessario dimostrare che la versione di Eusebio di Cesarea presentata sopra sia più attendibile, secondo l'archeologia o la storia antica, delle versioni che presentano il battesimo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo; la stessa verità presentata nei passaggi relativi all'argomento mostra che, delle due versioni, quella di Eusebio (battezzandoli nel Mio Nome) è l'unica che può essere corretta, poiché non contraddice la testimonianza delle Scritture. Lo stesso vale per tutto ciò che è presentato in questo libro. Dio ha promesso di mostrare le Sue verità ai più piccoli, che studiano in preghiera. E ogni volta che una verità messa in dubbio, non creduta e disprezzata dalla stragrande maggioranza dei teologi e dei grandi leader religiosi viene scoperta dagli umili seguaci di Cristo, le Parole del Maestro si realizzano:

"Gesù disse: Ti ringrazio, o Padre, Signore del cielo e della terra, che **hai nascosto queste cose ai sapienti** e ai dotti, e **le hai rivelate ai bambini**". Matteo 11:25

Pertanto, non preoccupiamoci se i nostri pastori, leader della chiesa, dottori in teologia e altri famosi studiosi e predicatori della Bibbia non accettano la testimonianza della Scrittura. Non permettiamo all'influenza di nessuno di questi uomini, né a quella di tutti loro insieme,

prendi da noi la perla della verità biblica del cuore, scoperta dopo uno studio fervente con il digiuno e la preghiera. Lasciamo che sia la Parola di Dio la nostra unica guida di fede e di pratica, e non gli insegnamenti degli uomini. Si compia la Scrittura riguardo a noi:

“Sta scritto nei profeti: E tutti saranno ammaestrati da Dio”. Giovanni 6:45

**“La Bibbia dovrebbe essere il primo manuale del bambino. Da questo libro i genitori dovrebbero dare sagge istruzioni. LA PAROLA DI DIO deve essere la regola della vita. ATTRAVERSO LEI I FIGLI IMPARANO CHE DIO È IL PADRE; e dalle belle lezioni della Sua Parola devono acquisire la conoscenza del Suo carattere”.**

**Consigli per genitori, insegnanti e studenti, pagg. 108 e 109.**

abbiamo